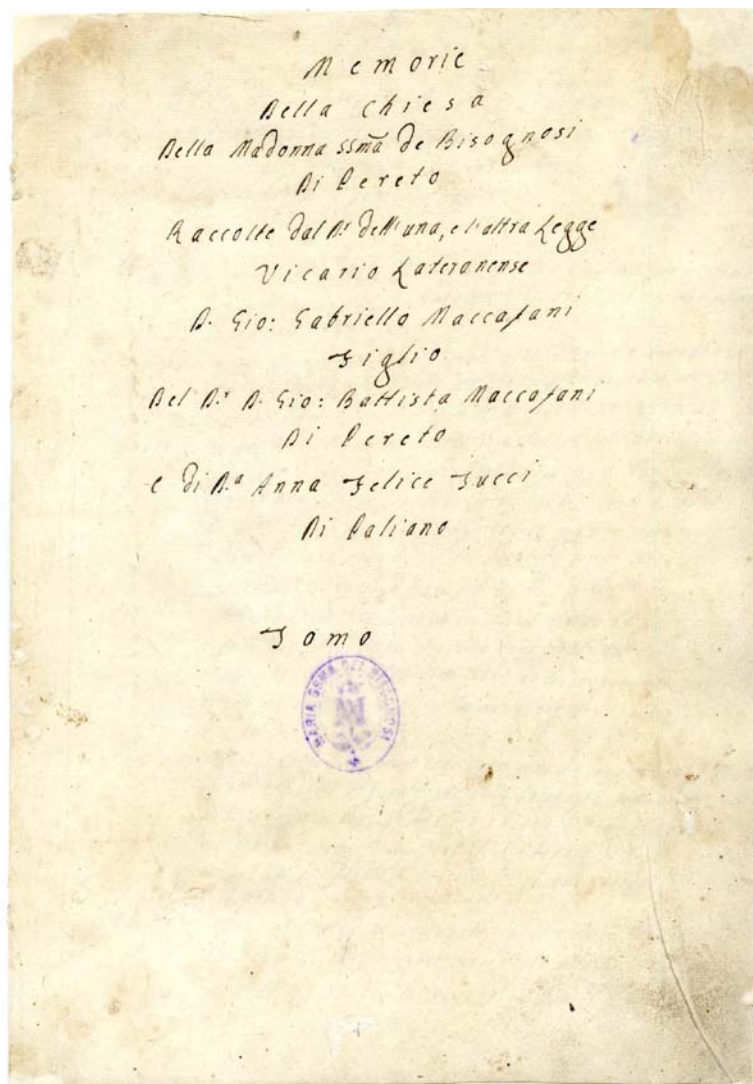


Santa Maria dei Bisognosi: i documenti

Pereto – Rocca di Botte (L'Aquila)



a cura di Massimo Basilici
ROMA – 2010

Sommario

Prefazione	3
Carteggi	4
Memorie I.....	4
Memorie II	8
Inventari.....	11
Inventario dell'anno 1640	11
Inventario dell'anno 1712	15
Inventario dell'anno 1781	15
Inventario dell'anno 1811	17
Tabelle delle messe	19
Tabelle delle messe - anno 1656.....	19
Tabelle delle messe - anno 1723.....	19
Atti	20
Atto 13 settembre 1498	20
Atto 4 aprile 1502.....	20
Atto 10 febbraio 1516	21
Atto 25 dicembre 1532.....	22
Indulgenze	23
Indulgenze di papa Pio IV (1559 - 1565).....	23
Indulgenze di papa Clemente VIII (1592 - 1605).....	23
Indulgenze di papa Benedetto XIII (1724 - 1730)	23
Indulgenze di papa Pio VI (1775 - 1799).....	23
Indulgenze di papa Pio VII (1800 - 1823).....	24
Indulgenze del cardinale Prospero Veronese.....	24
Processo Maccafani nell'anno 1540	25
Restauro dell'anno 1982.....	28
Cassa ecclesiastica.....	32
La peste dell'anno 1656.....	36
Aggiornamenti su ricerche precedenti	37

Prefazione

Questa pubblicazione è un'integrazione dei libri *Santa Maria dei Bisognosi: le fonti* e *Santa Maria dei Bisognosi: la storia*, curate dall'associazione Lumen con il contributo economico del comune di Pereto. Nel presente opuscolo sono riportate alcune trascrizioni di testi evidenziati in quelle pubblicazioni con l'obiettivo di lasciare traccia di carte utili per successive ricerche. In fondo a questa pubblicazione sono riportate successive informazioni su opere stampate, riguardanti questo santuario, rintracciate dopo la precedente pubblicazione. Da segnalare che, visto il numero di opere stampate negli ultimi 400 anni, questo santuario è il più ricco di pubblicazioni di tutte le chiese della diocesi dei Marsi.

Massimo Basilici

Roma, 31 dicembre 2009.

Note per questa pubblicazione

Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

In questa pubblicazione sono state utilizzate delle abbreviazioni per gli archivi consultati. Ecco l'elenco di tali abbreviazioni:

ACR	Archivio Colonna, Roma ¹
ADM	Archivio Diocesano dei Marsi, Avezzano (L'Aquila)
ARPA	Archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire, Pereto (L'Aquila)
ASA	Archivio di Stato di L'Aquila, L'Aquila

¹ Le collocazioni dell'archivio Colonna fanno riferimento a quando l'archivio era ancora a Roma, prima che venisse trasferito a Santa Scolastica a Subiaco.

Carteggi

In questa sezione sono riportate le raccolte di carte rintracciate che riguardano questo santuario.

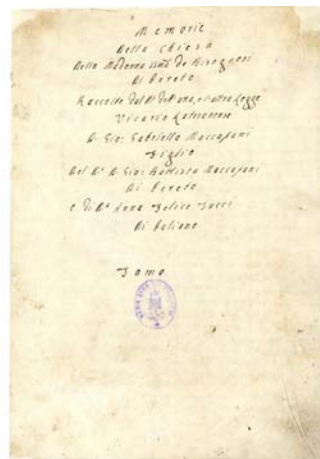
Memorie I

La più importante raccolta di carte è denominata *Memorie I*.¹ Per informazioni su questa raccolta vedi Massimo Basilici, *Santa Maria dei Bisognosi: la storia*.

In questo capitolo è trascritto l'indice che è la prima parte della raccolta. Le date tra parentesi sono state aggiunte da me come riferimento temporale. Allo stato attuale mancano i fogli 4, 9, 26, 51, 52, 53, 84, 100, 120, 133, 144, 147, 148, 149, 150, 151, 165, 166, 170, 210. Di seguito è trascritto il testo della prima pagina e la relativa fotografia; a seguire la trascrizione dell'indice.

*Memorie
Della Chiesa
Della Madonna SSma de Bisognosi
Di Pereto
Raccolte dal D.^r dell'una e l'altra Legge
Vicario Lateranense
D. Gio: Gabriello Maccafani
Figlio
Del D.^r D. Gio: Battista Maccafani
Di Pereto
e di D.^a Anna Felice Tucci
Di Paliano*

Tomo



Testo 1 - Memorie I: frontespizio

Figura 1 - Memorie I: frontespizio

Indice delle memorie della Chiesa detta Madonna SSma de Bisognosi di Pereto, che si contengono nel presente volume di carte 218.

Concordia, e Decreto di Monsig.^r Massimi Vescovo dei Marsi per l'officiar alla Chiesa di Maria SSma de Bisognosi fra l'Università di Pereto, e Rocca di Botte - fol. 1 e 2. [28 febbraio 1641].

Lettera di Michel'Angelo Vecchi di Oricola al Vic.^o Foraneo D. Antonio Vendetti Arcip.te di Pereto per andare processionalmente col popolo di Oricola a S.^a Maria de Bisognosi - fol. 3 [2 aprile 1684].

Bando fatto dal D.^r Gian Angelo Maccafani Deputato della Sanità in vigore degli ordini del Vicerè di Napoli D. Garzia d'Avellaneda affinché la gente non uscisse di giorno dal territorio di Pereto, e di notte dal abitato, e non comunicassero con Forastieri, ne si facessero entrare senza ordini dei Deputati perché in Carsoli, e Rocca di Botte vi era la peste - fol. 5 e 6 [31 agosto 1656].

Lettera di Monsig.^r Corradini Vescovo dei Marsi scritta a D. Gabriele Maccafani Vic.^o Fora.^o in cui gli avvisa esser mente del Cardinal Colonna. che il Cappellano della Mad.^a de Bisognosi non ammetta alcuno nelle stanze, ne gli dia da mangiare per ovviare i dissordini - fol. 8 [6 marzo 1717].

Editto di Monsig.^r Corradini ordinante sotto pena di sospensione al Clero, ed interdetto al Popolo, che nella solennità della Mad.^{na} SSma de Bisognosi si faccia dal Clero e Popolo di Rocca di Botte la processione nei primi Vespri, dal Clero e Popolo di Pereto la mattina, dal Clero, e Popolo di Oricola nei secondi vespri di d.^a solennità - fol. 10 [21 marzo 1717].

Editto di Monsig.^r Corradini ordinante, che il Clero, e Popolo di Oricola non possa andare processionalmente alla Madonna de Bisognosi il giorno di S. Barnaba, ed il Lunedì dell'una, e dell'altra Pasqua, in cui vi si porta il Clero, e Popolo di Pereto e Rocca di Botte, ma vi possa andare, volendo il martedì dell'una e l'altra Pasqua - fol. 12 [14 maggio 1717].²

Lettera di Monsig.^r Corradini al Vic.^o Fora.^o D. Gabriele Maccafani, in cui l'avvisa, che per i dissordini che nascono per le processioni della Mad.^a de Bisognosi si era formato il sud.^o editto - fol. 13 [7 febbraio 1717].

Lettera di Filippo Cesaronio acciò D. Berardo d'Ambrosi non ammetta le Donne alla sua abitazione della chiesa detta Mad.^a de Bisognosi - fol. 15 [22 settembre 1721].

¹ Archivio Curia provinciale dei Frati Minori d'Abruzzo "San Bernardino da Siena", L'Aquila.

² Questo documento si trova anche in ADM, fondo P, Pereto, busta 3, documento 36.

Lettere due di Monsig.^r de Vecchis scritte al Vic.^o Maccafani acciò ammonisse D. Berardo d'Ambrosi per l'introduzione delle Donne nelle stanze della Mad.^a de Bisognosi - fol. 16 e 18 [23 settembre 1721 – 3 febbraio 1723].

Editto di Monsig.^r de Vecchis, che proibisce alle Donne l'ingresso nelle stanze della Mad.^{ma} de Bisognosi - fol. 19 [3 febbraio 1723].

Lettera di Monsig.^r de Vecchis con cui concede al Vic.^o Fora.^{eo} la facoltà di poter dare la licenza alle Sig.re Nobile per potere entrare nelle stanze di S.^a Maria de Bisognosi dove abita il cappellano - fol. 20 [7 aprile 1723].

Istruzione per l'ingresso nell'abitazione della Mad.^a SSma de Bisognosi prescritto da Monsig.^r de Vecchis - fol. 24 [20 maggio 1723].

Atti criminali fatti dal Sig.^r Miselli Gov.^{re} di Carsoli contro alcuni di Pereto, e di Rocca di Botte per aver ferito Gio: Maria Latini Birro nel dì 11 Giugno nella Piazza della Mad.^a de Bisognosi - fol. 28 ad 55 [11 giugno 1695 e varie date successive].

Informazione del Gov.^e di Carsoli, in cui dice di aver fatti restituire somari, e robe prese dai Birri a quelli, che le portavano a vendere nel giorno 11 Giugno alla Mad.^a de Bisognosi - fol. 56 [15 giugno 1727].

Lettera di Monsig.^r Corradini al Vic.^o Foran.^o in cui dimostra il suo piacere per la consegna della chiave della chiesa della Mad.^a SSma de Bisognosi allo eremita Fra Ipolito Tittoni - fol. 57 [25 gennaio 1695].

Lettera di D. Gio: Francesco Naldi scritta al Vic.^o Maccafani con cui propone per cappellano della Mad.^a de Bisognosi D. Giacomantonio Zaccaria - fol. 58 [3 luglio 1694].

Lettera di D. Francesco Amicucci in cui ragguaglia il Vic.^o Foran.^o di non esservi in Tagliacozzo sacerdote che voglia venire per cappellano alla chiesa della Mad.^a de Bisognosi - fol. 59 [19 marzo 1695].

Lettera di D. Gio: Francesco Naldi al Vic.^o Foran.^o per D. Costantino Cappellano della Mad.^a de Bisognosi - fol. 60 [5 luglio 1695].

Lettera di D. Giovanni Vetoli cappellano a D. Gabriele Maccafani per far comprare un Guarnimento d'Altare per la chiesa della Mad.^a de Bisognosi - fol. 66 [4 maggio 1698].

Citazione ad informandum contro D. Francesco Germano di Piedemonte stanziante nell'abitazione della Mad.^a de Bisognosi - fol. 67 [22 maggio 1698].

Lettera di Monsig.^r Corradini al Vic.^o Fora.^o acciò faccia precetto al d.^o D. Francesco Germano di conferirsi in Pescina - fol. 68 [24 giugno 1698].

Licenza di Mons.^r Corradini concessa a D. Giuseppe Roberti per trattenersi alla Mad.^a de Bisognosi per modo di provizione - fol. 69 [8 agosto 1698].

Lettera del Sig.^r Abb.^{te} Cesaronio al Vic.^o Fora.^o con cui gli significa non ricordarsi quale Altare della chiesa della Mad.^a de Bisognosi fosse sospeso - fol. 70 [26 novembre 1698].

Lettera di Monsig.^r Corradini al Vic.^o Fora.^o per il furto di due anelli della Mad.^a de Bisognosi - fol. 71 [29 luglio 1741].

Lettere di ragguaglio a Monsig.^r Vescovo di esser partiti tutti due gl'eremiti, che stavano alla Mad.^a de Bisognosi perché volevano dividere ogni cosa per metà col Sacerdote Cappellano - fol. 77 a ter.^o [23 giugno 1696].

Lettera di Monsig.^r Corradini al Vic.^o Fora.^o per la morte di D. Ubaldo Cappellano della Mad.^a del Monte, e per la consegna de mobili inventariati - fol. 79 [13 dicembre 1711].

Lettere due con rescritto di Monsig.^r Corradini ordinante, che si dia la consegna de mobili della Mad.^a de Bisognosi a D. Giovanni Martire Cappellano patentato dal Sig.^r Cardinal Colonna, e gli accorda la confessione - fol. 80 e 81 [19 dicembre 1711].

Lettera informativa di D. Gabriele Maccafani al Vescovo dei Marsi di essersi fatto l'Inventario dei Mobili della Mad.^a de Bisognosi - fol. 82 [22 dicembre 1711].

Lettera dell'Abb.^{te} Cesaronio per la deputazione dell'eremita alla Mad.^a del Monte - fol. 83 [4 giugno 1720].

Memoriale del Sacrestano di Oricola per esser soddisfatto dall'Abb.^{te} di S.^a Maria de Bisognosi nella somma di paoli 25 per la servitù prestata alla Chiesa Arcipretale di d.^a Terra - fol. 89 [30 dicembre 1727].

Ricevuta di Monsig.^r Cecchini dell'affitto del Beneficio di S. Silvestro, S.^a Maria del Monte, e del chiericato di Oricola - fol. 90 [1 luglio 1630].

Ricevute num.^o quattro di paoli 25 fatte dall'Arciprete di Oricola a favore di Monsig.^r Cecchini per la servitù prestata alla Chiesa di S. Salvatore di d.^a Terra - fol. 91 ad 94 [1633].

Licenza di poter estrarre dall'Archivio dei Sig.ⁿⁱ Vendettini le copie autentiche delle donazioni fatte a favore della Chiesa di S.^a Maria de Bisognosi in cui conservansi gli originali - fol. 98 [1769].

Ricevuta di D. Carlo Giustini cappellano della Mad.^a SS.ma de Bisognosi di ducati otto, e § 40 a favore del Sig.^r Cardinal Colonna Abb.^{te} per messe celebrate in d.^a chiesa in vigore dell'obbligo che vi ha il d.^o Abb.^{te} - fol. 99 [1 maggio 1731].

Nota degli obblighi di messe perpetue da soddisfarsi dal Cappellano della Mad.^a SS.ma de Bisognosi per lascite di terreni, e censi - fol. 101 a ter.^o.

Ricevuta di D. Giovanni Gentile di Rocca di Botte d'un pezzo di terra della capacità di coppe cinque lasciato alla chiesa di S.^a Maria del Monte col peso di una Messa l'anno a favore degli eredi del q.m. Cola Bove legatario - fol. 102 [18 maggio 1658].

Memoriale di Bonhomo Bracale di Rocca di Botte al Vescovo dei Marsi per esser stato querelato dall'Abb.^{te} Naldi per aversi ripresa una possessione lasciata al cappellano della Mad.^a del Monte col peso di una Messa il Mese - fol. 103.

Lettera di Monsig.^r Corradini al Gov.^e di Carsoli affinché non arrechi molestia al Bonhomo Bracale per la querela esposta dal Sig.^r Abb.^{te} Naldi per la causa sud.^a nella Corte Laicale, competendo la cognizione di essa al Tribunale Ecclesiastico - fol. 105 [6 settembre 1693].

Decreto di Monsig.^r Corradini contro di Antonia Ved.^a del q.^m Stefano Bracale di Rocca di Botte acciò dia la porzione domenicale del terreno in vocabolo la Vicenna della Corte lasciato al cappellano della Mad.^a del Monte dal q.^m Cola Bove - fol. 107 [1 agosto 1691].

Istanza del Procuratore Fiscale della Curia Vescovile per decidersi se il terreno lasciato dal sud.^o Cola Bove spetti al Sig.^r Abb.^{te} Naldi come Rettore della chiesa della Madonna de Bisognosi, o pure al Cappellano di essa - fol. 108 [2 settembre 1697].

Ordine spedito da D. Gabriele Maccafani Vic.^o For.^o a Francesco Morelli a dover riporre, e ripiantare il termine dal medesimo cavato nella possessione lasciata alla chiesa della Mad.^a SS.ma del Monte dal q.^m d.^o Cola Bove - fol. 109 [12 aprile 1712].

Lettera di Monsig.^r Corradini al Vic.^o For.^o acciò faccia sapere all'Abb.^{te} Naldi, che non intende di ammettere alla Mad.^a de Bisognosi alcun sacerdote forastiero senza di aver prima notizia dei di lui costumi - fol. 114 [14 agosto 1695].

Lettera del Vic.^o For.^o con rescritto di Monsig.^r Corradini per il legato lasciato alla Mad.^a del Monte da Nallo Nalli di Rocca di Botte, e per le Messe non soddisfatte per assenza del Cappellano - fol. 115 [23 novembre 1695].

Istanza del Promotore Fiscale della Curia Vescovile con decreto di Monsig.^r Corradini ordinante che non siano molestati i Cerracchi, e i Ciancioni di Pereto per alcuni frutti di censo dovuti alla Mad.^a de Bisognosi per esser depositati presso D. Gabriele Maccafani - fol. 117 [12 gennaio 1696].

Lettera del Sig.^r Alfonso Naldi con rescritto di Monsig.^r Corradini per la consegna di una salma di grano per conto di certe Messe celebrate dal Cappellano della Mad.^a del Monte depositato presso D. Gabriele Maccafani - fol. 118 [8 dicembre 1699].

Lettera del vescovo dei Marsi al Vic.^o For.^o in cui gl'acchiude il decreto per l'alienazione del Forno e Casetta della chiesa di S.^a Maria de Bisognosi posta nella terra della Camerata - fol. 121 [14 ottobre 1715].

Memoriale di Federico Petrucci al Sig.^r Cardinal Colonna Abb.^{te} della Mad.^a del Monte offerendo per il sud.^o forno alienato un pezzo di terra in permuta esistente in Regno in favore di d.^a chiesa - fol. 122 [29 gennaio 1727].

Notificazione per quelli, che vorranno attendere all'enfiteusi di due vigne spettanti al Beneficio della Mad.^a del Monte poste in Territorio di Rocca di Botte - fol. 125 [1 luglio 1717].

Lettera di avviso di Monsig.^r Corradini al Vic.^o For.^o di essersi ricevuti due editti concernenti le sud.^e vigne della Mad.^a del Monte da darsi in enfiteusi - fol. 126 [1 agosto 1717].

Altra lettera di avviso di Filippo Cesaronio al sud.^o Vic.^o con cui lo certifica essersi spediti i decreti per l'enfiteusi delle sud.^e vigne - fol. 127 [6 agosto 1717].

Ricevuta di Filippo Cesaronio per i dritti dei due decreti per l'enfiteusi delle sud.^e vigne - fol. 128 [25 agosto 1717].

Lettera di Filippo Cesaronio con la quale si manda al Vic.^o For.^o la copia pubblica del decreto della Curia Vescovile per darsi ad invignare un pezzo di terreno - fol. 129 [20 aprile 1719].

Ricevuta di Carlo Giustini per esser stato soddisfatto dell'intero del libretto della Mad.^a del Monte da esso tenuto - fol. 134 [15 ottobre 1715].

Istanza dell'Abb.^{te}, e Canonici di Rocca di Botte avanti il Vic.^o For.^o contro Carlo Giustini, e Giuseppe Lucatelli affittuari del Beneficio della Mad.^a del Monte per la pretenzione di alcuni canoni da pagarsi - fol. 135.

Monizione contro d.ⁱ Abb.^{te}, e Canonici per la causa pred.^a - fol. 136 [29 ottobre 1718].

Istanza di d.ⁱ Abb.^{te}, e Can.^{ci} contro d.ⁱ affittuari per la pred.^a causa - fol. 137 [3 ottobre 1718].

Rivelo publico fatto da molte Persone di Rocca di Botte di quelli che possedevano i terreni della Mad.^a de Bisognosi, e che

devono pagare il canone all'Abb.^{te} di essa chiesa ed altro - fol. 142 ad 144.

Memoriale con decreto della Rma Curia Vescovile dei Marsi che sia lecito darsi in enfiteusi sei coppe di terra in vocabolo la Peschiera spettante alla chiesa della Mad.^a SSma de Bisognosi ad Antonio di Domenico Ianni di Rocca di Botte - fol. 147.

Istrumento d'enfiteusi per le sud.^e sei coppe alle Peschiera in favore del d.^o Antonio di Domenico Ianni di Rocca di Botte essendo Rettore della Chiesa della Mad.^a dei Bisognosi il Cardinal Carlo Colonna - fol. 148.

Memoriale di Nunzio Contiliani al Sig.^r Cardinal Colonna per potere surrogare in Beneficio della chiesa della Mad.^a del Monte coppe cinque di terreno posto in territorio di Pereto in vocabolo la Fonte delle Monache in cambio di quattro coppe di terreno in territorio di Rocca di Botte nel locale Colle Lungo da esso venduto per errore, e con buona fede, e lasciato dal di lui padre alla chiesa di S. Maria de Bisognosi - fol. 152 [19 gennaio 1720].

Copia d'un pubblico consiglio di Rocca di Botte, in cui resta risoluto che possedendo la chiesa di S.^a Maria dei Bisognosi due coppe di terreno dentro la Difesa dei Bovi se ne faccia il cambio con altri terreni dell'Università - fol. 153 [4 luglio 1723].

Supplica dell'U.^{tà} di Rocca di Botte al Sig.^r Cardinal Carlo Colonna per la sud.^a permuta delle due coppe di terreno della chiesa della Mad.^a del Monte poste dentro la Difesa dei Bovi con rescritto all'Agente, che proceda alla stipolazione del contratto con d.^a U.^{tà} - fol. 154 [5 luglio 1724].

Legato di una corona d'Ambra fatta alla Mad.^a de Bisognosi da Maria vedova del q.^m Alberino Giustini di Pereto - fol. 158 a ter.^o [agosto 1720].

Legato di scudi dieci fatto da Francesco Tabacco a favore della Mad.^a SSma de Bisognosi - fol. 160 a ter.^o [26 novembre 1729].

Legato della Cappella della Mad.^a del Monte fatta da D.^a Cleria Maccafani a favore del convento dei Religiosi Conventuali di S. Francesco di Tagliacozzo - fol. 163 [copia del 10 luglio 1705 di un documento del 24 maggio 1613].

Lettera di D. Ferdinando Resta a D. Gio: Gabriele Maccafani con cui le rimette la copia legale del Legato fatto da D.^a Cleria Maccafani - fol. 162 [19 settembre 1781].

Supplica dell'Agente del Cardinal Colonna con rescritto di Monsig.^r De Vecchis, con cui concede la licenza di poter vendere alcune cinte di coralli, anelli d'oro della Mad.^a de Bisognosi con condizione, che il ritratto da essi si reinvestisca in capitali fruttiferi - fol. 166.

Supplica con rescritto di D. Gio: Batta Maccafani al vescovo dei Marsi per poter trasportare in altro Luogo della chiesa della Mad.^a de Bisognosi il Deposito di Monsig.^r Gabriele Maccafani Vescovo dei Marsi, il quale ritrovasi sotto i cancelli di ferro, e sotto l'inginocchiatoio di d.^a Chiesa - fol. 167 [20/.../1765].

Supplica del R.^{do} D. Gabriele Arciprete Maccafani con rescritto di Monsig.^r de Vecchis, con cui gli accorda la licenza di poter trasferire il Deposito di Monsig.^r Gabriele Maccafani Vescovo dei Marsi nel mezzo della chiesa della Mad.^a de Bisognosi, e di poter scavare le ossa di Monsig.^r Giorgio Maccafani Vescovo di Civita Castellana, e poi di Sarno nella diruta chiesa di S. Silvestro di Pereto, e riporle nella chiesa della Mad.^a del Monte - fol. 168 [7 novembre 1723].

Lettera del Sig.^r Vic.^o Generale Tomasetti al Vic.^o For.^o di Pereto in cui gli significa non potersi da lui concedere la Benedizione del nuovo Altare nella chiesa della Mad.^a SSma de Bisognosi, quale deve ottenersi da Roma - fol. 172 [30 ottobre 1724].

Facoltà del Vic.^o G.^{te} dei Marsi di poter pubblicare il Breve dell'Indulgenza Plenaria, e licenza a confessori, di potere assolvere dai casi riservati in occasione dell'incoronazione dell'antica e miracolosa Immagine della Mad.^a SSma de Bisognosi - fol. 173 [14 ottobre 1724].

Fede di DomenicAngelo lale di Rocca di Botte. che attesta nel giorno dell'Incoronazione della Mad.^a de Bisognosi piovesse da per tutte le parti forchè nel Monte - fol. 174 [6 settembre 1778].

Lettera del Rmo Sig.^e Can.^{co} Pietro Massimi a D. Angelo Maccafani sopra l'Incoronazione della Mad.^a de Bisognosi - fol. 176 [30 ottobre 1720].

Lettera del d.^o Sig.^r Can.^{co} Massimi a D. Gabriele Maccafani su l'incisione del Rame della Immagine della Mad.^a de Bisognosi - fol. 177 [25 ottobre 1723].

Invito per l'Incoronazione dell'Immagine della Mad.^a SSma de Bisognosi - fol. 182 [5 novembre 1724].

Lettera di Filippo Cesaronio per l'affissione dell'invito per l'Incoronazione dell'Immagine della Mad.^a de Bisognosi - fol. 183 [16 ottobre 1724].

Lettere numero quattro attinenti alle notizie della Mad.^a SSma de Bisognosi - fol. 186 ad 193 [1706 -1711].

Lettera della Principessa D.^a Costanza Chigi Altieri al Clero, e Popolo di Pereto, e Rocca di Botte per una veste dalla medesima mandata per adornare la Sacra Immagine della Mad.^a de Bisognosi - fol. 194 [5 luglio 1725].

Lettera del Can.^{co} Massimi al Vic.^o For.^o di Pereto con cui gli invia la Veste della Mad.^a de Bisognosi dono della Principessa Chigi Altieri, e 50 Immagini della Mad.^a de Bisognosi - fol. 195 [6 giugno 1725].

Altra lettera del d.^o Sig.^r Can.^{co} per l'istessa causa - fol. 196 [13 luglio 1725].

Lettera del servo di Dio Padre D. Giovanni Ricci Pio Operaio alla Sig.^{ra} Rosa M.^a Maccafani con cui la ragguaglia, che la Gran Madre de Bisognosi gli dà voce, e forza nelle Missioni - fol. 197 [5 gennaio 1739].

Lettera del Sig.^r Can.^{co} Piperni a D. Gabriele Maccafani circa le Grazie dispensate dalla Mad.^a de Bisognosi in Celano - foI. 202 [24 settembre 1779].

Fede di D. Michele Rosati Can.^{co} Teologo di Celano di esser guarito da una Febbre putrida per intercessione della Gran Madre de Bisognosi, e tosto che fu unto con l'olio di essa - fol. 203 [3 maggio 1779].

Nunzio d'Innocenzo per intercessione di d.^a Bma Vergine, e dopo esser stato unto con l'olio, ed applicata la Sacra Immagine restò guarito da una febbre putrida - fol. 204 [1770].

Placido Rosati di Celano restò guarito da un dolore laterale di petto dopo che fu unto con l'oglio della Mad.^a de Bisognosi ed applicatagli l'Immagine della medesima - fol. 205 [1763].

Il Sig.^r Semplicio di Persico di Celano spedito da Medici restò guarito tosto che la di lui moglie faceva voto alla Mad.^a de Bisognosi - fol. 205 a ter.^o.

Supplica al Sig.^r Cardinal Colonna acciò si compiaccia porre i Religiosi Osservanti alla custodia della Sacra Immagine della Mad.^a SSma de Bisognosi - fol. 208.

Supplica dell'Utà di Pereto al Sig.^r Cardinal Colonna affinché si compiaccia di stabilire i Religiosi del ritiro di S. Bonaventura nella chiesa di S. Silvestro di Pereto - fol. 209.

Lettera del P.^{re} D. Giuseppe Ant.^o Firrau benedettino - fol. 212 [30 ottobre 1779].

Lettera di D. Giustino de Andreis delle Forme - fol. 213 [23 aprile 1780].

Lettera di Monsig.^r D. Gio: Dionisio Maccafani Prelato di Atessa - fol. 214 [12 ottobre 1780].

Lettera del D.^r D. Giammaria Maccafani - fol. 215 [20 ottobre 1781].

Lettera del R.^{do} D. Antonio Iacomini di Tagliacozzo - fol. 216 [16 ottobre 1781].

Lettere due del P.^{re} Cherubino da Pulica Religioso Osservante - fol. 217 e 218 [25 agosto 1782 - 12 aprile 1779].

Memorie II

In questa sezione è riportato l'indice della raccolta di carte denominate *Memorie II*.³ La raccolta è un insieme di carte volanti recuperate da padre Gabriele Giamberardini negli anni Settanta. Per informazioni su questa raccolta vedi Massimo Basilici, *Santa Maria dei Bisognosi: la storia* Di seguito è trascritto il testo della prima pagina e la relativa fotografia.

MEMORIE STORICHE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS.MA DEI BISOGNOSI IN PERETO

raccolte e disposte cronologicamente⁴

Vol. II.

(NB. La Raccolta deve essere completata con altri fogli dispersi tra i libri della biblioteca conventuale o in possesso di privati in Pereto e in Rocca di Botte. Si richiede, in più, l'Indice riassuntivo del contenuto dei singoli Documenti. In ultimo, la Rilegatura. - P. Gabr. Giamberardini, Tagliacozzo, 18 agosto 1972).

Testo 2 - Memorie II: frontespizio

Figura 2 - Memorie II: frontespizio

Fare un indice delle carte è impossibile in quanto dette carte, in mancanza di un fascicolatura, hanno cambiato posizione e

³ Archivio Curia provinciale dei Frati Minori d'Abruzzo "San Bernardino da Siena", L'Aquila.

⁴ A destra di questa riga si trova segnato con una matita rossa la scritta "(1619-1853)".

sono variate nel tempo. Quando ho avuto la possibilità di vedere la raccolta, questa era formata da quaranta documenti circa. La maggior parte di queste carte riguarda dei lasciti alla chiesa.

Particolarmente interessanti sono alcuni fogli, anche questi sparsi, catalogati con lettere dell'alfabeto ed un documento che riporta notizie ritrovate nell'archivio della famiglia Vendettini. Ordinando questo insieme di carte si ricava che il documento è l'indice di alcuni dei fogli sparsi. Di seguito è riportato l'indice di queste notizie tratte dall'archivio dei Vendettini; tra parentesi quadre sono riportate le indicazioni ricavate dai relativi documenti.

*Memorie che si sono ritrovate nel Archivio del Ill.mo § Conte Antonio Vendettini in favore della V. Chiesa della Madonna de Bisognosi al Monte di Carsoli*⁵ [pag. I-IV]

- I *Concludentemente si prova da tre* [la parole "tre" non si legge bene] *antichissime Tabelle uniformi in ogni parola, leggendosi = Tabella degl' oblighi di Messe perpetue da sodisfarsi dal Cappellano di S. Maria de Bisognosi per lascite di Terreni, e Cenzi = dove si leggono gl' oblighi di Messe annue perpetue cogl' espressivi nomi de Defonti Devoti, che l' anno lasciate da sodisfarsi, o donati li Beni stabili viventino*⁶. Som.^o Litt. A. [pag. V-VI]
- II *Esiste un' antica Lapide*⁷ *scritta nel Pavimento avanti l' Altare del Ssmo Rosario, già sospeso da i passati Vescovi di Marsi non solo per la mancanza de Sac: Suppellettili, ma ancora per il quadro ridotto in pessimo stato e la Cappella stessa quasi andata in ruina per l' incuria de Cappellani, o Beneficiati, dove esprime e raccomanda il Testatore la sodisfazione delle Messe da issolui lasciate, non avendosi notizia, se doppo sospeso l' Altare pred.^o gl' Oblighi delle Messe siano stati trasferiti ad altro Altare, e siano stati sodisfatti = et Inscriptiones in antiquis plenam probationem faciunt Glos. in cap cum causam verb. per libros in fin. Gret. discept for. cap. 893 n. 31 et cap. 918 n. 8 = ne in questo, ne in altro si abducono Leggi, ed Autorità che facciano Stato, facendo legge, ed autorità la perspicace, e chiarissima mente di S. E. (trattandosi di oblighi, e sodisfazione di Messe, Fabrica del luogo Pio, e mantenimento di essa) il decidere. Som.^o Litt. B. [pag. VII]*
- III *Due antichissimi Fogli uno de quali in parte dal Tempo corroso, l' altro in buon essere, benchè antico, ove si esprimono li Beni stabili lasciati da Pij Devoti al Sac: Luogo per l' adempimento di annue perpetue Messe, e per la Fabrica, nell' anno del contagio 1656 = spiegandosi in essi Fogli l' identità delle Possessioni, comprovandosi maggiormente da ciò la Tabella di sopra enunciata. Som.^o Litt. C. [pag. VIII-XI]*
- IV *Dichiarazione, e revelo della q.^m Mad.^a Cecilia Franchi Ved.^a relitta del q.^m Domenico Bove di Rocca di B.^e 1657 = ove asserisce che il d.^o Domenico suo marito lasciò nell' Anno della Peste 1656 = una Possessione, o sia Terreno arativo loco d.^o la Vicenna al Cappellano di S. Maria de Bisognosi. Som.^o Litt. D. [pag. XII, datato 7 ottobre 1657]*
- V *Cenzo contro Bonifacio Sciamanna di Rocca di Botte a favore del Cappellano di S. Maria de Bisognosi, e suoi Successori pro tempore, per lasciata fatta dalla q.^m Angeletta moglie del q.^m Francesco Macarani per la Fabrica del luogo Pio 1658 = come costa dal memoriale fatto dal medesimo a Mons.^r Ascanio de Gaspari Vescovo di Marsi per ottenere la Licenza e Permesso di stipulare l' Istrumento, come ancora costa dall' Esame de Testimonj in data 16 maggio 1658 = per Processo fatto dal Commiss.^o della R. Fabrica D. Cintio Cappella per mano di Notaro Aplico suo cancelliere Muzio Scevola di Tivoli. Som.^o Litt. E. [sono tre documenti pag. XIII-XIV, datato 16 maggio 1658; pag. XV-XVIII, datato 17 maggio 1658; pag. XIX-XX, datato 11 settembre 1658]*
- VI *Domenico di Costantino Nallo di Rocca di B.^e nell' anno del Contagio 1656 nel mese di Agosto lasciò alla Madonna SSma de Bisognosi due Pezzi di Terra, come costa dal Processetto fatto, ed esame de Testimonj 16 maggio 1658 = dal Commissario della R. Fabrica D. Cintio Cappella per mano del Notaro Aplico Muzio Scevola suo Cancelliere. Som.^o Litt. F. [pag. XXI, datato 16 maggio 1658]*
- VII *Donazione fatta per la Fabrica di S. Maria de Bisognosi, o sia Madonna del Monte da Pacifica Ved.^a relitta del q.^m Eleuterio Naumati 22 maggio 1659 = di due Poderi uno invignato con Albori fruttiferi, l' altro deminativo. Som.^o Litt. G. [pag. XXI-XXII, datato 22 maggio 1659]*
- VIII *Donazione di proprio carattere scritta, e sottoscritta da Alessandro Nalli di Rocca di B.^e, corroborata con Testimonj a favore di D. Desiderio Capitosi Cappellano di S. Maria de Bisognosi, e Successori Cappellani pro tempore, di più, e diversi Predij [sic] seminativi, come in essa si esprime in data 25 aprile 1660. Som.^o*

⁵ È un elenco di possessioni e lasciti fatte alla chiesa.

⁶ Contiene l'elenco delle messe che il cappellano doveva celebrare a seguito di lasciti fatti alla chiesa; è riportato nella presente pubblicazione.

⁷ In questo foglio è riportato solamente il testo della lapide dell'anno 1570.

1660 *Litt. H.* [pag. XXIII-XXIV, datato 25 aprile 1660]

IX *Fede, o sia attestato di D.ⁿ Desiderio Capitosti Cappellano, ed Economo di Santa Maria de Bisognosi, che depone, come Faustina del q.^m Costantino di Leone Facioni di Rocca di B.^e donò nel mese di maggio 1657 = alla chiesa di S. Maria de Bisognosi una sua Possessione lasciatali dal q.^m Durestante Mosca. Som.^o Litt. I.* [pag. XXV, datato 5 ottobre 1661]

X *Donazione a favore della chiesa di S. Maria de Bisognosi, e propriamente a Cappellani, e Custodi di essa chiesa fatta nell'anno 1674 = 2 agosto da Cesare, Dionisio, e Francesco di Martini Frelli carnali della Cerbara per mano di publico Notaro di un Podere seminativo. Som.^o Litt. L.* [pag. XXVI-XXVIII, datato 2 agosto 1670]

XI *D. Desiderio Capitosti di Monte romano, o sia Villa Romana in data li 22 Gen.^o 1675 = con scrittura scritta, e sottoscritta di proprio carattere convalidata da Testimonj lascia erede di molti Beni stabili la chiesa di S. Maria de Bisognosi per scarico di sua coscienza, stato già cappellano della medesima Chiesa. Som.^o Litt. M.* [pag. XXIX-XXX, datato 2 gennaio 1675]

XII *Istrumenso di Cenzo contro Valentino di Clemente di Rocca di B.^e l'Anno 1679 = per cessione fatta a favore del Cappellano della Chiesa di S. Maria de Bisognosi da Federico Petrucci delle Cammerata, coll'espressione, che i frutti di esso si debbano erogare per oglio della Lampada, e Cera ad onore di S. Maria de Bisognosi. Som.^o Litt. N ed altro Istrum.to di Cenzo per oglio per la lampada. Som.^o Litt. N 1694 =.* [sono due documenti pag. XXXI-XXXIV, datato 8 ottobre 1686; pag. XXXV-XXXVII, datato 6 luglio 1690]

XIII *Ordine di Mons. Corradini Vescovo di Marsi ad istanza del Ptoe Fiscale per adempimento degl'oblighi di messe contro l'Abbate di S. Maria de Bisognosi Francesco Naldi in virtù di S. obbedienza, e colla pena di ducati cinquanta, ed altre pene ad arbitrio 1695 = Som.^o Litt. O.* [fol. XXXVIII, datato 5 settembre 1695]

XIV *Estratto pubblico del Testamento fatto da Carlo di Ottavio della Cammerata in data 28 7bto [sic] 1710 = quale lascia al cappellano pro tempore di S. Maria de Bisognosi un pezzo di Terreno col peso di due Messe perpetue annue. Som.^o Litt. P. Non compreso questo peso nell'antica Tabella.* [pag. XXXIX-XXXX, datato 28 settembre 1710]

XV *Istruzione alla bo:me: di Ercole Antonio Vendettini Agente della Ch: Me: dell'Emo Sig.^r Cardinale Carlo Colonna, e risoluzione nella Congregazione tenuta avanti S. E. P. sud.^o li 5 = luglio 1717 = per gli Interessi di Santa Maria de Bisognosi Badia di S. Em.^{za}, scritta d'ordine, e comando dello stesso Emo di carattere di Francesco Ciambelletti Sig.^{rio} = Se quali emolumenti abbia detto Cappellano, oltre li dieci Scudi Annui che se li pagano da S. Em.^{za} = Som.^o Litt. Q.* [pag. XXXXI, datato 5 luglio 1717]

[dalla pagina XXXXI in basso e nelle due pagine successive è riportato il sommario "ridotto" di questa raccolta prelevata dall'archivio Vendettini, sottolineando che le notizie furono raccolte da frate Michele da Parentio e certificate dal notaio Francesco Santese di Pereto in data 10 maggio 1769]

La raccolta di carte termina con la seguente iscrizione: "Questo è quanto si è potuto fin'ora rinvenire per l'adempimento de legati fatti da Pij Devoti, tanto per oblighi di Messe annue perpetue da soddisfarsi, che per la Fabrica, e mantenimento di essa, che per la chiesa, quanto per l'abitazione, ed alle suppliche fattegli replicate, ha data parola il medesimo Conte Antonio Vendettini fare ulteriori diligenze nella cassella, ove esistono più e diversi documenti spettanti alla Badia di S. Silvestro di Pereto e Santa Maria de Bisognosi tutta volta si trovino, che riguardino il sopra espressato particolare di adempimento di Messe, e Fabrica del Sac: Luogo, e permettere che se ne estraggano pubbliche autentiche copie. Si supplica l'Em.^{ma} V.^{ra} decidere secondo stimarà giusto, Pio, e doveroso, e dare quegl'ordini, che stimarà onesti."

Inventari

In questa sezione sono riportati gli inventari ritrovati e quelli di cui si fa riferimento in altre carte. Per quelli ritrovati è stato trascritto il testo.

Inventario dell'anno 1640

Redatto da Desiderio Capitosti, cappellano della chiesa, in occasione della visita pastorale del vescovo dei Marsi, Lorenzo Massimi, avvenuta nel gennaio 1640:¹ si trova allegato alla relazione del vescovo. Questo inventario si trova menzionato in altri documenti.²

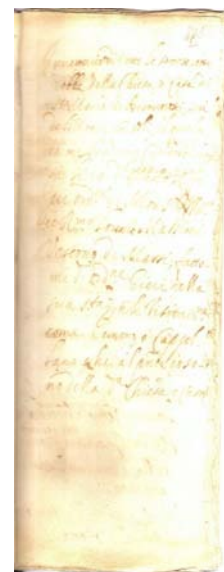


Figura 3 - Inventario anno 1640: prima pagina

Inventario di tutte le sottoscritte robbe della Chiesa, e Casa di S.^{ta} Maria de Bisognosi, seu del Monte Carsoli, il quale da me Desiderio Capitosti oggi li 14 Genaro [la parola Genaro è stata inserita cancellando la scritta Marzo] 1640 si fa per ord.^{ne} di Mons. Ill.^{mo} et R.^{mo} Lorenzo Massimi Vescovo di Marsi, fattomi d.^o ord.^{ne} hieri nella sua S.^{ta} gnle Visitat.^{ne} come Economo, o Cappellano che al pnte io sono della d.^a Chiesa, e Casa.

- *In ps un lampadario di argento con la casa*
- *un'altro lampadario d'argento senza la casa*
- *calici con le sue coppe d'argento indorati, con piedi, e patene d'ottone indorate n.^o sette.*
- *un altro calice senza patena, non consacrato*
- *due Custodie, seu Pisside da tenervi il S.^{mo} Sacram.^{to} et patina indorata, et un'altro calice non consacrato.*
- *un Incensero, navicella e due cucchiarini d'argento*
- *una croce d'argento con piede d'ottone*
- *due navicelle antiche, nb una di stagno, e l'altra di latta*
- *due piatti per l'impolline, nb uno di stagno, e l'altro di maiolica*
- *Candelieri di stagno vecchi, e rotti n.^o quattro*
- *Candelieri d'ottone n.^o diece, ma due d'essi sono rotti*
- *Candelieri di legno indorati n.^o quattro*
- *Crocifissi d'ottone per gl'altari n.^o cinq.*
- *un Crocifisso grande*
- *un lampadario di rame indorato, ma vecchio, e guastato in parte*
- *un lampadario vecchio di legno a tre lampade*
- *un paro d'Angeli di legno indorati che sono guastati*
- *un altro paro d'Angeli più piccoli indorati, ma guastati*
- *un paro di vasetti di legno nuovi indorati, con un paro di fiori di osso colorati di color bianco, et rosso*
- *Corporali n.^o diece, e palle n.^o dicisette*
- *Borze da Calici vestite di seta bianca n.^o tre, e di colore di seta rossa n.^o quattro, et un'altra torchina chiusa a modo di sopra calice*
- *Vesti della Madonna n.^o tre*
- *sopra calici di seta di varij colori n.^o nove*
- *sopra calice di tela semplice alq.^{io} lavorata, e di filo a rete n.^o trentatre, e due altri ricamati, o tessuti vecchi d'argento bianchi, e colorati di colore rosso, quali sono vecchi*

¹ ADM, B/2/5, dal foglio 238 al foglio 256. Ha una numerazione, in alto, apposta a penna, su ogni pagina per un totale di 26 pagine.

² *Memorie II*, lettera del 2 gennaio 1675. Nella lettera è riportato come anno di redazione dell'inventario il 1641: dovrebbe invece riferirsi all'inventario fatto nell'anno 1640.

- *Porifictorij n.º quaranta*
- *fazzoletti n.º vintidue*
- *Cossini di più sorti vecchi, et rotti n.º diecinove*
- *foderette di tela semplice, e con le foderette qndici lavorati di seta sono cinquantaquattro*
- *Pianete usate di drappo di seta di variati colori n.º dodici, et due di moccaiale, cioè una rossa, l'altra bianca, et una delle d.º pianete è di fondo d'oro*
- *due tonicelle di seta bianca, seu damasco*
- *Pallioti di rete n.º quattro*
- *Pallioti di drappo di varij colori con le sue armi n.º cinq.*
- *Pallioti di corame vecchi n.º cinque, ma uno è tutto guasto*
- *Pallioti piccoli di più sorte, e di più colori vecchi da metterli avanti la Madonna, con uno di taffettano rosso n.º cinq.*
- *pezzi di voti d'argento grandi, e piccoli, et altri metalli n.º cento e dicisette*
- *Messali n.º nuove con un Graduale grande*
- *due altri pezzi di pallioti piccoli di corame rappezzati da metterli avanti la d.ª Imagine*
- *due cossini di corame*
- *altri pezzi di pallioti guasti n.º sette di pochiss.º valore*
- *tre altri pezzetti di pallioti, dove stanno attaccati li voti d'argento avanti l'istessa Imagine*
- *tre altri voti d'argento*
- *due cottorelle dell'acqua S.ª di rame*
- *un campanello grandetto, che pende ad un travicello vicino all'Altare della d.ª Madonna*
- *due campanelli piccoli p le messe*
- *due campane poste nel Campanile di d.ª Chiesa, una più grande dell'altra*
- *Camisi tra vecchi, et alq.º nuovi sedici, et un'altro tutto guasto*
- *Amitti tra vecchi, e alq.º nuovi sono n.º vintisei*
- *Tovaglie p gl'Altari grandi n.º vintiquattro usate, e due nove*
- *Altre quattro tovaglie tutte stracciate che non servono più p il s.o servitio*
- *altre tovaglie piccole, et alcune a modo d'asciugatori usate n.º cento, et una, con le quali ve ne sono incluse alcune lavorate a seta di varij colori, et vi n'è una che potrà valere da sette scudi*
- *una Cotta vecchia, e tutta rotta*
- *a me d.º Economo è sono stato dato un Camiso usato da una divota della Beatissima Verg.e di prezzo di nuove giulij, quale p d.º prezzo e p ord.º di d.ª benefattrice s'è venduto li mesi passati, acciò da me si ne cumpri tanta tela p far una cotta de che io sud.º economo mi dichiaro debitore*
- *un baccile d'ottone da lavare le mani*
- *Pietre sacrate n.º cinque*
- *Tavole di carta di gloria numero due nuove, et altre due vecchie*
- *una Pace di legno indorato con vietro parata, qle è già vecchia*
- *un'altra pace d'argento indorata, quale è stata un voto posto avanti la d.ª S.ª Imagine*
- *Agnus Dei tra vecchi, et quasi nuovi n. ottantanuove*
- *due altri vasetti di legno indorato da tener fiori*
- *un tabernacolo di legno indorato con due Angeli di legno medesim.º indorati*
- *un paro di ferri da far l'hostie*
- *due scattole da tener l'hostie*
- *una Centura d'argento stando avanti, seu al Collo della d.ª Imagine*
- *una catenella d'oro con una Croce di Malda, che sta appesa al Collo della d.ª Imagine*
- *Anelli d'oro, che stanno messi nelle dita della Madonna, compuntandovine doi rotti*
- *una collanella d'argento con perle, e coralli, che tiene al collo il Bambino di d.ª Madonna*
- *due corone che tengono in testa la Madonna, et il Babino, che sono d'argento indorato.*
- *un reliquiario d'osso negro che tiene al collo la d.ª Imagine*
- *un fascetto di corone con coralli, che pendono avanti la med.ª Imagine*
- *due fiori belli ad ambi li lati della Madonna*
- *due Candelieri di fiori con una rosa, e due garofani, cioè uno bianco, e l'altro rosso, con qualche altra rosetta p ornamento d.ª S.ª Imagine di poco prezzo*
- *due vasetti di legno rosso*
- *torce sane di più sorte, e peso, seu valore n.º trenta*
- *un'Agnus Dei grande e tondo con fede di legno, et cornice*
- *un credenzone che sta nella sacrestia da tenervi cose spettanti alla Chiesa e S.ª Sacrificij*
- *un'altra scattoletta, dove stanno alcune cosette di poco valore a mio giudizio*
- *Anelli d'argento n.º diciotto, e di ottone n.º quattro*
- *un'altro paro di fiori semplici a modo di rose rosse appoggiati avanti la ferrata della d.ª Imagine*

- una lampadetta d'ottone semplice
- un palliotto di tela colorato di varij colori
- un Palliotto di seta rossaccia p il Crocifisso
- un parato nuovo di corame con il suo palliotto piccolo da metterlo avanti l'istessa S.^{ma} Imagine, quale è indorato
- un Cinto vecchio con alcune bolle a modo di bottoni d'argento
- un instrum.^{to} da sonare, chiamato Regalo.
- due senzili usati, et un fascetto di più sorte di cose spettanti a gl'ormam.^{ti} della d.^a S.^{ma} Imagine, quali sono cose tutte vecchie, de che io non so giudicarne valore alcuno di gran momento
- due bossolotti p l'elemosine
- un quadro della Madonna alq.^{to} grande
- un'altro Quadro di S. Fran.^{co}
- un'altro Quadro di S. Bened.^{to}
- un'altro Agnus Dei grande con Casa racamata posto avanti la d.^a Imagine
- un Quadro in tela senza il telaro della Pietà, molto antico posto nella cappella di rincontro all'altare della Madonna S.^{ma}
- un'Imagine antica della Madonna del Carmine indorata, et antica
- un Quadro di S.^{ta} Lucia posto in uno Altare di d.^a chiesa, et un altro quadro della S.^{ma} Imagine del Rosario
- Canne d'archibugio n.^o
- un paro di manette, et una catena longa alq.^{to} di fino
- due scabelli, seu inginocchiatori
- un'Arma vecchia, qle pende avanti l'Altare del S.^{mo} Ros.^{rio}
- un velo con l' Imagine della Madonna, e Bambino con il quale si coprono, seu velano d.^e S.^{me} Imagini
- due veli rossi di taffettano
- un tappeto di velluto rosso posto dentro la cappelluccia della d.^a Imagine
- due altri pezzi di corame posti avanti d.^a Imagine, cioè in uno vi è l'Imagine della Annunciat.^{ne} della Madonna, e nell'altro vi è l'Imagine dell'Angelo Gabriele.
- Certo argento in pezzetti, che potranno constare da sette giulij, dove è insieme un'altro anello d'argento posto nel d.^o Credenzone
- un ferro da far le particole
- quattro fiori vecchi di coralli rossi e posticci
- un quadretto della S.^{ma} Trinità
- una catenella rotta con un bottone d'argento

Massaritie di Casa

- In p.s un padiglione con il tavoletto
- matarazzi usati con fodere di tela da sacchi n.^o diece
- Capezzali di lana, et uno di piuma con le soprad.^e fodere n.^o sette
- lenzoli a due tela vecchie, e rotte n.^o diciotto, de quali al pnte sono rappezzate
- pagliaricci vecchi, e rotti n.^o cinque
- banchetti con le sue tavole n.^o otto
- tovaglie da tavola usate tra piccole, e grandi diciotto
- selvietti usate, e rotte n.^o cento settanta
- Asciugatori di più sorte usati, e rotti n.^o vint'otto
- Coperte di più sorti, vecchie e rotte n.^o sette
- una catena dal fuoco
- due capofuochi semplici
- padelle n.^o due una di rame e l'altra di ferro usate
- una Caldarostera
- una Caldarella, et un'altra caldarozza usate
- le molli dal fuoco, et una paletta vecchia dal fuoco
- una Conca di rame usata
- spiedi n.^o tre
- piatti di terra n.^o quaratasei
- pignatte n.^o dodici
- botti tra grandette, e piccole, computandovine tre che sono guaste n.^o cinque
- barili vecchi n.^o quattro, e guasti n.^o due
- una grattacascio, et cucchiare da menestrare di ferro usati n.^o tre
- una Cucchiara, seu schiumarola di ferro grandetta
- un cacciacarne, con due trepiedi piccoli, ma uno più grande dell'altro

- un candeliero d'ottone
- lucerne di ferro n.º tre
- seggie guaste in tutto n.º due et una incuminciata a guastarsi che sono di legno
- un soneglio dall'acqua
- due scabelli di legno usati, et un'altro guasto
- un Calepino vecchio, un Dizionario Ecclesiastico, un Concilio di Trenta
- un discorso sopra l'Evangelij, un Rituale Romano antico, un libro delle meditazioni di Gesù Xpo
- tre archi vecchie
- due cassette vecchie
- quattro candelieri di legno che servono alla chiesa p mettervi le torce
- due vettine rotte
- due coperchi piccoli ferro dalle pignatte, et un altro grandetto
- un mortaio di pietra con il pistello di legno
- un setaccio da far la farina p l'hostie incominciato a rompersi
- uno scanno con l'appoggiatoio tutto quasi guasto, e vecchio.
- un arloggio di ferro da camera con rote con qualche mancama.to, e vecchio
- un barilotto da tener l'aceto
- un zappone vecchio
- una cettarella vecchia
- una ronca vecchia da fratta
- una statera tutta di ferro
- un paro di tenaglie da sferrare con due martellini
- un paro di forbicette vecchie
- un paro di macenelle
- due buzzichetti vecchi, cioè uno dall'oglio, e l'altro dall'aceto
- un salarolo, et un mercenaro
- un'altra cucchiara di ferro
- un ancino da ricogliere le robbe dalla cisterna
- li Her. del q.^m Paolino della Camerata rispondono annuatim p lassito del d.º Paolino due bocali d'oglio alla lampada di S.^{ta} M.^a del Monte Carsoli
- Pietro di Ber.^{no}, alias San Martino d'Arsoli p un oliveto ha risposto alcuni bocali d'oglio alla d.^a p il passato, et al pnte si lo riscotono li fittuarij dell'Abbadia di San Silvestro di Pereto, e della d.^a Chiesa del Monte Carsoli, quali fittuarij si chiamano Aquilante, e Castellano Penna di Pereto
- un'altro oliveto medesimo.^{te} in Arsoli, li frutti del quale similm.^{te} l'esigono li d.ⁱ fittuarij p q.^{to} io sud. Economo ho p inteso, et il nome di fittario dello d.º oliveto non mi è stato notificato
- Andrea di Checco di Subiaco p il passato ha risposto alla d.^a Madonna due fogliette d'oglio, quale al pnte similm.^{te} lo riscotino d.ⁱ fittuarij
- Favostina di Savo della Scarpa risponde alla d.^a Madonna da tre fogliette d'oglio annuatim.
- Una certa Camilla, o Cleria della famiglia de Maccafani di Pereto ho p inteso, ch'abbia lasciato alla fabrica della d.^a chiesa di S.^{ta} M.^a del Monte scudi cinquantana, et altri tanti alla fabrica di S. Silvestro soprad.^o, e che delli d.ⁱ denari Don Sisto Tiburtij di Rocca di Botte, e D. Pirro Vecchionio della Camerata arciprete al pnte di Pereto n'habbiano fatto nota al q.^m D.^r Odoritij Buontepi della Scurcula
- Il q.^m Fabio Cacchione di Rocca di Botte ha lasciato alla d.^a Imagine una veste di seta bianca, et un'altra piccola al Bambino di d.^a Madonna quale lascito ancora non è stato adempito
- ho perinteso, che l'anno passato la q.^m Palma di Marco Marino della Rocca di Botte habbia lasciato o tenuo p suo ulti.º testam.^{to} una vigna a beneficio di d.^a Madonna, cioè di d.º lascito, seu testam.^{to} ne sia consapevole un certo Gio: alias Centanni di Rocca di Botte che habitava vicino alla casa di d.^a Donna
- Io sud.º D. Desiderio ho donato alla fabrica della d.^a chiesa di S.^{ta} M.^a del Monte la metà delli frutti che p anni quattordaci mi potessero spettare p l'heredità delli qq. Massimo Capitosti mio avo rispettivo, e di Dom.^{co} Angelone mio parente, della quale donat.^e si rogò gl'anni passati Notar Lorenzo Corrado di Tagliacozzo, alla quale si habbia relatione.
- Alli 26 di 7bre 1636 Andrea Terzoli della città di Tivoli ha donata alla fabrica di d.^a Madonna S.^{ma} una vigna in ter.º di Pereto conf.^e più amplam.^{te} si consta nella carta inserta di donat.^{ne} in q.^{sto} inventario alla quale³
- Albenzio di Pietro di Oricola ha donato alla d.^a fabrica una possessione in territorio d'Oricola di quattro coppe in circa con cerque iuxta suos fines la quale donat.^{ne} fu da me sud.º Desiderio mandata al V.D. Properzio Resta, come Abate di d.^a Chiesa di S.^{ta} Maria del Monte
- Olisse d'Olimpio della Camerata tiene a staglio, seu a guadagno undici pecore con dichiarat.^{ne} che li frutti di esse si debbiano applicare a gl'ornamenti della Madonna, seu del suo Altare, e non altrim.^{ti} essendo qsta stata la volontà ult.^a di d.º q.^m Olimpio

³ In allegato a questo inventario [ADM, B/2/5 foglio 251] si trova la copia del lascito datato 26 settembre 1636. Madonna-dei-bisognosi-documenti08.doc

- Il q.^m D.^{re} Lionidio Justini di Pereto ha lasciato p beneficio della d.^a fabrica scudi quaranta
- Il q. Lionidio nepote del d.^o D.^{re} ha lasciato ducati, seu scudi diece p benef.^o della d.^a fabrica
- Una certa Tomassa Rubini di d.^a tera di Pereto ha lasciato alla d.^a fabrica una soma di grano, quale già s'è applicata
- molte tabelle di voti di legno, et in tela con le cornici, et altre sorte di figure di carta
- Un paro di S. Gio: e Giesù Xpo Bambini p gl'Altari
- delli d.ⁱ denari cioè in parte si ne sono ristorate le due camere nuove del d.^o S.^o luogo, comprati canali, mattoni, legnami, ferri di più sorte, et altre cose necessarie alla d.^a ristaurat.^{ne}
- La Cum.^{ta} di Rocca di Botte ha donato alla d.a fabrica p d.^o ristoro scudi sei.
- L' Un.^{ta} di Pereto ha donato alla d.^a chiesa p ristaurat.^{ne} di essa scudi cinq.
- Si sono donati dalli PP.ⁱ de alcuni scolari p loro habitat.^{ne} di d.^o S.^o luogo scudi tre di moneta papale
- Gio: Rossi di Carsoli ha donato una parte di vigna, che valeva da sei scudi sita in terr.^o di Pereto, della quale ho p inteso, che ne tenga scrittura il d.^o V.D. Properzio
E q.^{sto} è q.^{to} so p la verità, salvo però ogni altra mia dichiarat.^{ne}, seu deposit.^{ne}

Io Desid.^{io} Capitosti mano ppa

[L'inventario segue con una pagina aggiunta, con numero 25]

- lo Desiderio Capitosti retroscritto mi dichiaro di esser legitimo debitore al d.^o S.^o luogo di scudi quattro de paoli, quali prometto sborzarli a beneficio, e servizio, seu ornam.^{to} della d.^a Imagine S.^{ma} ad ogni ord.^{ne} del retroscritto Mons. Ill.^{mo} Vescovo di Marsi e più tengo in mio potere un pezzetto di cera rossa, seu nostrana, che sarà incirca dieci onze
- alcuni voti di cera, cioè incirca a dieci, o dodici
- altri stracci di coperte vecchie, et altre cose rotte di legno di pochissimo valore
- un arconetto in pezzi, una cassetta vecchia, un canestrino coperchiato che sta nella sacrestia con due scattole quadre da tenervi fazzoletti le purificatori, et altre coselle spettanti alla Messa
- due altri messali, con un breviario di stampa antica, et un'altro libretto medesim.^{te} vecchio, e di poco valore

[L'inventario segue con un'altra pagina, con numero 30]

- Pietro d'Angelo della Camerata per servizio, et uso del d.^o luoco, e S.^a Casa ha lasciato una possess.^e chiamata prato Caneri in ter.^{no} d'Oricola iuxta suos fines e la scrittura di donat.^{ne} della pred.^a posses.^e l'ha vi.^{ta} il soprad.^{to} V.D. Properzio Resta alla quale s'habbia relat.^{ne}
- due horti con alcuni altri beni stabili vicino alla d.^a S.^{ta} Casa posseduti anticam.^{te} dall'Economi, o Cappellani della d.^a Chiesa, e Casa
- quattro scali, cioè due grandi, e due piccole di legno p servizio della d.^a Chiesa e Casa
- Con il corpo di tutta la chiesa pred.^a, e sale, et altre stanze e mbri di d.^a casa sono in tutti di n.^o venticinq. et agiontovi un Curritore, seu Cortile sono di n.^o vintisei.

[Queste due ultime pagine aggiunte segnalano che mancano, probabilmente, delle pagine tra i fogli 25 e 30].

Inventario dell'anno 1712

Il vescovo monsignor Corradini incarica, in data 13 dicembre 1711, il vicario foraneo, Gabriele Maccafani, di fare l'inventario dei mobili dopo la morte del cappellano Ubaldo De Vecchis, avvenuta il 10 dicembre 1711.⁴ In data 22 dicembre 1711 Gabriele Maccafani scrive al vescovo di aver effettuato l'inventario dei mobili.⁵ Così racconta Gabriele Maccafani: *Ieri fu fatto l'inventario e consegna de mobili della Madonna dei Bisognosi e sono state fatte tre copie. Non sono stati descritti gli argenti che si conservano in casa Naldi che si trova a Roma. A piedi di questo inventario si farà una memoria di detti argenti e coralli. Pereto 26 gennaio 1712.*⁶ L'inventario non è rintracciabile allo stato attuale.

Inventario dell'anno 1781

Questo inventario⁷ fu fatto in occasione della benedizione della nuova chiesa a fronte dei lavori ultimati. Fu preceduto e seguito da una serie di lettere verso i Colonna.

Don Antonio Iacomini, con lettera datata 16 del 1781 [non è riportato il mese], ringrazia Marcantonio Colonna per

⁴ Memorie I, fol. 79.

⁵ Memorie I, fol. 82

⁶ Memorie I, fol. 82.

⁷ Memorie II, documento del 3 maggio 1781.

l'accettazione delle Chiese di Santa Maria dei Bisognosi e di Santa Maria dell'Oriente.⁸

Ladislao Mattei richiede, dopo aver preso possesso delle abbazie di Santa Maria dei Bisognosi e dell'Oriente⁹ e confermata la presa di possesso, con lettera datata Avezzano, 18 aprile 1781,¹⁰ di redigere un inventario delle chiese di Santa Maria dei Bisognosi, di Santa Maria dell'Oriente, dei benefici di San Silvestro e del chiericato di San Salvatore di Oricola. Richiesta datata Avezzano, 1 maggio 1781.¹¹

Per la chiesa in oggetto fu stilato l'inventario il 3 maggio 1781 da don Antonio Iacomini e confermato con lettera datata Tagliacozzo, 6 maggio 1781.¹²

A mezzo lettera, Ladislao Mattei informa di aver ricevuto da don Antonio Iacomini le bolle della chiesa di Santa Maria dell'Oriente e dei Bisognosi, dei benefici di San Silvestro e del chiericato di San Salvatore, gli inventari, il bilancio delle spese e la copia della lettera regia contro la pretesa dei Maccafani; sostiene di conservare tutte queste carte presso l'archivio e di trasmettere copia al principe Colonna. Datata Avezzano, 15 maggio 1781.¹³

In data Roma, 26 maggio 1781¹⁴ il principe Colonna dichiara di aver ricevuto la relazione di don Antonio Iacomini e impartisce le direttive sulla gestione delle due badie [Santa Maria dell'Oriente e dei Bisognosi].

Ladislao Mattei con lettera indirizzata al principe Colonna comunica di procedere all'affitto delle suddette badie per 180 scudi l'anno.¹⁵

Inventario della Chiesa, ed Ospizio di S. Maria de Bisognosi nel monte di Carsoli.

Chiesa, ed Altare della B.ma Vergine.

Esiste la nuova chiesa fabricata, e terminata nel caduto ano 1780. a spese dell'Ecc.^{ma} Casa Colonna e la stessa statua di Rilievo della B.ma V.^e coronata di oro col suo Bambino nell'altare maggiore – Un manto di raso torchino; un vazio per la Madonna, e Bambino: Una crocetta d'argento per la Madona, e Bambino - nove anelli i d'oro, e quattro d'argento: Tre fili di coralli: il tutto sistente prima la venuta de Padri osservanti, a cui si aggiugne altri due anelli di oro - una veste d'imbrocato di Francia – Due tenine ricamate in oro, la custodia, li gradini, ed il paliotto di marmo fatto mediante il Zelo, e divozione de PP. Osservanti. Altre quattro vesti antiche con manto, e velo turchino guarnito tutto di merletto, ed altro senza finimento per uso della Sagra Statua sistente prima la venuta di d.ⁱ P.P. - Una Piside con coppa d'argento fatta mediante il Zelo di d.ⁱ P.P., ed altr'antica piattata - Una muta di candelieri inargentati con carteglorie - Una croce di Gerusalemme parim. fatto dal Zelo de d.ⁱ P.P. - Tre conopei per il Tabernacolo - Due fatti da d.ⁱ P.P., uno antico. Cinque vesti di Piside in ricamo fatta da d.ⁱ P.P. - Sei calici, uno de quali sospeso 4.^o colla coppa di argento, e piedi di ottone, ed uno di argento: come anche Inglaenziere, e navicella di argento, e lampade antiche di argento num.^o tre, con altre tre di ottone, tutte, e tutto antico del luogo. Acquasantiera, ed aspersionario di rame inargentato fatto da d.ⁱ P.P. - Sedici candelieri di legno d'orati fatti da d.ⁱ P.P. - num.^o Diece candelieri piccoli di ottone, e quattro di stagno antichi della chiesa. Un Crocefisso di Alabastro con altro Crocefisso d'ottone, altro di legno antico del luogo. Altra Croce collo stendardino fatta da d.ⁱ P.P. - diversi vasetti d'orati, e frasche di fiori fatti da d.ⁱ P.P. - Sei Reliquiarj di ottone inargentato, de quali uno antico della Chiesa, e cinque fatti da d.ⁱ P.P. Parimenti altri due di legno ad urna fatti da d.ⁱ P.P. Una quantità di reliquie provedute da d.ⁱ P.P. a riserba di quella del legno della croce antico della Chiesa - Num.^o sette paliotti d'altare, de quali cinque ridotti in mala stato antichi della chiesa, altri due de migliori fatti da Essi P.P. - Altre due mute di Carteglorie. Una di rame inargentato, l'altro di legno fatte da d.ⁱ P.P. - Un'ostensorio d'ottone inargentato fatto da d.ⁱ P.P. - Un baltacchino di legno d'orato per esporre il Venerabile fatto da d.ⁱ P.P. - Un'umerale, ad ombrellino con guarnigione fatto da d.ⁱ P.P. - Un strato di panno rosso per li gradini dell'altare maggiore fatto da d.ⁱ P.P. - Tovaglie d'altare num.o quarantasette. Tre tovaglini per la comunione, delle quali certe antiche della Chiesa, e le più nuove fatte da d.ⁱ P.P. - Num.^o quindici camisci con suoi Amitti, e cingoli, de quali tre nobili: la maggior parte fatti da d.ⁱ P.P. - Circa 90 purificatori: Sedici corporali - 42 palle - 8 fazzoletti per il lavabo - 2 cotte - 8 asciugatoj per la sacrestia per uso della chiesa. Due piviali: uno di colore e l'altro negro fatti da d.ⁱ P.P. - Sedici pianete di diverso colore de quali una nobile fatta dal Cardinal Girolamo: due aggiunte da d.ⁱ P.P., e le altre antiche della chiesa con due Tonacelle di Damasco bianco - Due legini di noce, e 14 cuscini d'altare. Due Messali nuovi fatti da d.ⁱ P.P., sette antichi della chiesa, con 4 messali de morti, ed un rituale fatto da d.ⁱ P.P. - diverse ambolline: due campanelli d'ottone per le messe; un tabernacolo di legno, un campanello più grande per la

⁸ ACR, II-CS-5-lettera 374.

⁹ Santa Maria dell'Oriente è una chiesa posta nel territorio di Tagliacozzo (Aq).

¹⁰ ACR, II-CS-5-lettera 374.

¹¹ ACR, II-CS-5-lettera 374

¹² ACR, II-CS-5-lettera 374. lettera di don Antonio Iacomini in cui riferisce sul lavoro svolto circa le abbazie di santa Maria dei Bisognosi e dell'Oriente. Dichiara di essersi portato nella curia vescovile ove si era intestato il processo per le pretese dei Maccafani; ottenuto, al termine del processo, il decreto per le spedizioni delle bolle, dichiara di essersi portato subito alla visita di Santa Maria dell'Oriente poi di aver preso possesso del beneficio di San Silvestro, che i Maccafani pretendevano, quindi della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi. Di questa chiesa poi dichiara di aver fatto un inventario. Infine sostiene di aver preso possesso del chiericato di San Salvatore di Oricola. Lettera datata Tagliacozzo, 6 maggio 1781.

¹³ ACR, II-CS-5-lettera 374.

¹⁴ ACR, II-CS-5-lettera 374.

¹⁵ ACR, II-CS-5-lettera 374.

sacrestia. Una guantiera di ottone - Un ferro da fare ostie - diversi stipi, e ginocchiattoj antichi del luogo - Un quadro dell'Immacolata Concezione fatto da d.ⁱ P.P. con cornice d'orato, con diversi altri che si tralasciano. Due confessionili di legno. Diversi tavolini e diversi stigli di cucina - Una lucerna di ottone, pagliacci, e coverte per uso de P.P. - Un'orologio con svegliarino, ed un'altro di legno fatti da d.ⁱ P.P. - Le antiche stanze, ed officine, a cui si aggiungono altre sei stanze nuove fatte nell'anno 1780 per servizio de P.P. a spese dell'Ecc.ma Casa Colonna, con alcuni mobili per uso de d.ⁱ P.P. .Diversi libri ... diverse materie Ecclesiastiche per uso di d.ⁱ P.P.

Un'orto murato a macerie fatto mediante il Zelo di d.ⁱ P.P. Un cisternone da acqua fatto da d.ⁱ P.P. .Una stalla, e Pagliaro contiguo fatto da d.ⁱ P.P. Una provista in abbondanza di biancheria, ed altro per uso, e servizio di d.ⁱ P.P. procurata da medesimi. Parimente dal Zelo di d.ⁱ P.P. si è provisto un piccolo Granaio nella terra di Pereto per uso di d.ⁱ P.P.

Qual'Inventario si è formato in occasione, che l'E.mo e R.mo Cardinal D. Marc'Ant.^o Colonna ha preso il Pos.o di d.^a Chiesa di S.^a Maria de Bisognosi, una colli edificj annessi per mezzo del di lui Procuratore D. Antonio Iacomini, di cui se n'è steso il duplicato. Uno da restarne in mani dell'Attual Pre Presidente F. Paolo da Carbognano. l'altro da trasmettersi al cenato Emo, e Rmo nuovo Abbate in conformità dell'istrumento, con cui li cennati P.P. Osservanti furono chiamati, e amessi in Esso Santuario, ed a futura cautela si è sottosto a ambi le parti alla presenza degli infrasti Testj, in fede e dato nell'Ospizio di S.^a Maria de Bisognosi nel Monte di Pereto oggi li 3 Maggio 1780uno.

Io F. Paolo da Carbognano Presidente ho invelato il sud.^o ed annodamento come sopra.

Io Ant.^o Iacomini Prore dell'Emo. e Ilmo Sig.^e Card.^e D. Marcant.^o Colonna conf.o c.^e sopra.

Io Domenico Arciprete Penna testimonio

Io Vincenzo Santarice testimonio

Io Simone Giustini Tes.^o.

Inventario dell'anno 1811

L'inventario fu fatto a Pereto il giorno 1 giugno 1811 in occasione della chiusura degli ordini monastici. ¹⁶

Inventario

del Convento de' Minori Osservanti sotto il titolo della Madonna de' Bisognosi situato nei confini di Pereto e Rocca di Botte.

Utensili

Nella Cucina

Due Capo Fuochi // Un Treppiede Grande // Due Caldare piccole // Un Paio Molle, ed una Paletta // Tre Treppiedi Piccoli // Un Sbrasciatojo // Un spieto // Un Forchettone senza manico // Due Schiumarole // Quattro Scomarrelli // Un Maniere di Rame // Una Cucchiara di Rame per li Maccaroni // Due Coltelli // Tre Padelle di Ferro // Una Conca // Una Forata di Rame // Un Trinciatojo // Una Credenzuola // Un Tavolino // Una Grattarola // Un Mortale di Piedra // Un Baccille di Rame // Due Cupelle per l'Aceto // Una Catinella // Tre Lumi di Ferro.

In Cantina

Botti cinque tra grandi, e piccole vote.

In Refettorio

Tre Tavolini // Venti Serviette // Tovaglie due.

In Dormitorio

Tre Credenzoni.

In Sacrestia

Camisci sette in mediocre stato // Pianete due verdi di seta – Pianeta una di tutti cotori // Pianete due Bianche di Damasco // Due Tonicelle // Pianete tre Rosse di Damasco // Due de Vellutino // Due Pianete violace di seta // Una Pianeta nera di Damasco // Due Piviali uno di tutti colori, e uno negro di Toboletto // Due Tendine per la Madonna di seta Bianca // Due vesti per l'istessa di seta una Rocca, e una Bianca ricamata – Due Veli di color di Cielo di Raso per la Madonna // Un Velo Umerale Bianco di seta // Un Paliotto di Ciborio d'imbroccato // Quattro Messali due de' vivi e due de' Morti // Calici tre d'ottone // Candelieri dieci piccoli con Croce di Rame in Argentati // Un Ombrellino di Toboletto Bianco // Tovaglie dodici di altare // Un Baldacchino per esporre il Sacramento di Legno // Due Cornocopi di Rame in Argentato // Una Croce di Rame in Argentata da processione // Cinque Riliquiari con l'astra di Rame in Argentata // Cotte Tre // Paliotti due di seta,

¹⁶ ASA, *Intendenza atti conventi soppressi, 1792-1811, sez I, cat. X – 1185, fasc. 59, Pereto, Convento dei Minori osservanti sotto il titolo Ospizio della Madonna dei Bisognosi* (inventario). Un inventario simile si trova in *Memorie II*, firmato da Giuseppe Piconi, Amadeo Camposecco e Filippo Scio

uno Bianco, ed uno Rosso – Due Credenze // Un Tavolino // Un Inginocchiatojo // Due Pisite D'Orate // Un Ostensorio di Rame in Argentato.

In Chiesa

Tre Altari Guarniti di Candelieri di Legno // Quattro Confessionili // Due Campane al Campanile // Un Campanello alla porta della Sacrestia // Una Lampada di Rame in Argentata, e Tre piccole d'ottone // Tre paia di Carta Gloria di Legno, ed una di essa con l'astra di Ferro in Argentata.

Argento, Oro e Libri

Due Corone di Oro, una per la Madonna, ed una per il Figlio – Un Calice di Argento // Un ingensiere con Navicella di Argento // Una credenza de Libri in competente stato consistenti in Libri Morali, ed Asceteci.

Stato del Convento

Un piccolo Corridoio con cinque stanze da Dormire // Altre quattro stanze fuori di esso parimenti da Dormire // Una stanza per uso di Dispensa // Una Stanza col Forno // Una Legnara // Due Cammere per di sotto per uso di Forastieri // Due Cantinuole // Il Pozzo di Acqua da Capo le scale della Porta // Un Orto di circa quarti tre ricavato sopra macera de sassi, con il Pozzo da Capo a detto Orto // Una stalla con Fienile contigua al Convento // La Chiesa con la Sacrestia.

*Giuseppe Piconi Sindaco
Amadeo Camposecco
Filippo Sciò
Gius.^e Lucatelli Dep.^o Eccelco
P. Gio: Francesco Giustini Presidente*

Tabelle delle messe

Alcuni fedeli benestanti facevano testamento lasciando delle proprietà in cambio di un certo numero di messe annue prefissate, celebrate dal cappellano della chiesa o da suoi delegati. Questi obblighi testamentari venivano registrati in elenchi chiamati *Tabelle di messe*. Di seguito sono riportate le *Tabelle di messe* rintracciate.

Tabelle delle messe - anno 1656

Questi obblighi, descritti in *Memorie I*, fol. 101 retro, sono riportati anche in *Memorie II*, foglio 5, con il titolo *Copia di Tabella antica delli obblighi di Messe perpetue da sodisfarsi dal Cappellano della Madonna SSma de Bisognosi esistente, originalmente nell' Archivio del Ill.mo § Conte Antonio Vendetini*.¹

In *Memorie II*, Lettera del 1717 si legge: *due antichissimi fogli uno dei quali in parte corroso, l'altro in buon essere, benché antico, ove si esprimono li beni stabili lasciati da pii devoti al sac. luogo per l'adempimento di annue perpetue messe, e per la fabrica, nell'anno del contagio 1656 ...* e riporta di seguito questo elenco di messe.

<i>Obblighi di messe per persone da soddisfarsi dal cappellano della Madonna SS de Bisognosi per lascite di terreni e censi.</i>	
<i>X l'anima della qm Frautilia Belliccioni e suoi He e successori</i>	4
<i>X l'anima del qm Cola Bove suoi He e successori</i>	12
<i>X l'anima del qm Domenico Nalli e suoi He e successori</i>	30
<i>X l'anima della qm Margherita Petrilli suoi He e successori</i>	12
<i>X l'anima del qm Gio: Franco Franchi una messa il mese all'altare del SS Rosario</i>	12
<i>X l'anima di Rosana Folca suoi antecessori, He e successori</i>	4
<i>X l'anima degl'antecessori e successori di Alessandro Nalli</i>	4
<i>X l'anima degli antecessori e successori di Domenico Quintiliani e Lavinia sua moglie</i>	9
<i>X l'anima di Gio: Zimino e successori per lascita d'una vigna con sodo a pie' di Serrasecca</i>	1
<i>X l'anima di Sempronio Mosca e successori per lascita di coppe 9 di terra a fonte tamagno</i>	3
<i>X l'anima di Eleuterio Naumato e successori per lascita di un pezzo di terra d.° prato Renzo</i>	2
<i>X l'anima di Fabio Maialetti per diversi beni lasciati</i>	12
<i>X l'anima di Abbondantia Bellincioni</i>	4
<i>X l'anima d'Eleuterio Naumato per lascita d' una possessione la stretta d'Oricola</i>	2
<i>X l'anima degli He e successori di D. di Pereto</i>	24
<i>messe in tutte</i>	135

Tabelle delle messe - anno 1723

Questi obblighi di messe furono registrati dal vescovo dei Marsi durante la visita pastorale svolta nell'anno 1723.²

<i>Obblighi e messe</i>	
<i>Fraudilia ed Abundanzia Pelliccioni</i>	4
<i>Nicola Bove</i>	12
<i>Domenico ed Alessandro Bove</i>	30
<i>Rosata Falca</i>	4
<i>Domenico Quintiliano</i>	9
<i>Giovanni Gimino</i>	1
<i>Sempronio Mosca</i>	3
<i>Eleuterio Naumato</i>	4
<i>Fabio Maialetti</i>	12
<i>Faustina Sturabotte</i>	2
<i>Francesco Franco all'altare del S. Rosario</i>	12

¹ *Memorie I*, fol. 101 retro, e *Memorie II*, foglio 5.

² ARPA, Visita pastorale 20 maggio 1723.

Atti

Di seguito sono riportate le trascrizioni di alcuni atti rintracciati.

Atto 13 settembre 1498

Nomina di Giovanni Maccafani ad abate di Santa Maria dei Bisognosi.³

Anno MCCCCLXXXVIII die XIII Septembris

Ioannes Maccaphanus constituitur Rector S. M. de Terrasicca & a Gabriele Maccaphano Marsorum Epo Renunciante ei Georgio per Angelum Procuratorem.

Gabriel Dei et Aplice sedis gratia Epus Marsicanus. Dilecto nobis in Xto Venerabilis viro Dno Ioanni de Maccafani de Pireto clerico nostræ diæcesis Marsorum salutem in Dno sempiternam litterarum scientia, ac morum honestas, aliaque probitatis, et virtutum merita quibus fide digno comendaris testimonio nos inducunt, ut tibi ad gratias reddamus liberales. Cum itaque rectoria S. Mariæ de Serrasicca, et S. Ioannis Vallis Carulæ ac clericatus S. Thomæ de Auricula, nec non S. Viti de Rocca de Butte de Carseolo sine cura ecclesiarum nostræ Marsorum Diæcesis; Quas Rectorias, et quos clericatus nuper Venerabilis Vir Dnus Angelus Camilli de Maccafani de Pereto Procurator, et procuratorio nomine Venerabilis Viri Dni Georgii de Maccafani de Pireto decretorum Doctoris prædictarum Eccliarum S. Mariæ de Serrasicca, et S. Ioannis Vallis Carulæ, ac clerici S. Thomæ de Auricula, nec non S. Viti de Rocca de Butte habens ab Iodem Dno Georgio potestatem resignandi pure libere, et simpliciter rectoria prædictas et clericatus, quas et quos idem Dnus Georgius in dictis Ecclis obtinebat, prout de sua potestate per publicum instrumentum manu et signo discreti Viri Luciani de Podio Clerici diæcesis Narniensis aplica, et imperiali auctoritate Notarii publici subscriptus, et signatum legitime constat; in manibus nostris sponte et legitime resignavit: Nos itaque resignationem huiusmodi uti præfertur factam ad ipsius Procuratoris instantiam auctoritate nostra ordinaria duximus admittendam, et presentium tenere admittimus; Recepto primitus ab eodem Dno Angelo procuratore nomine procuratorio, cum in resignatione huiusmodi non intucatur fraus, dolus, simonia, sive quevis alia illicita pactio ad Sancta Dei Evangelia corporali iuramento cum vacare noscatur ad præsens. Nos præmissorum meritorum tuorum intuitu et consideratione Rectoriam S. Mariæ de Serrasicca, et S. Ioannis Vallis Carulæ ac Clericatus S. Thomæ de Auricula, nec non S. Viti de Rocca de Bucte de Carseolo sine cura nostræ Diæcesis sic vacantes cum plenitudine iuris, ac omnibus iuribus, et pertinentiis suis tibi eadem auctoritate nostra ordinaria tenore præsentium conferimus, et assignamus de eisdem etiam providemus: Teque coram nobis propter hæc personaliter constitutus in corporalem possessionem Rectoriæ et Clericatus prædictarum Eccliarum iuriumque et pertinentiarum ipsarum omnium per tui proprii birreti in tuo capite immissionem ducimus et investimus de eisdem: Recepto per nos atque nobis, et nostris successoribus Epis obediens eris canonica infrantibus et obedienteris fidelis corporali ad Sancta Dei evangelia iuramento: Jura quoque ad quæ teneris ratione dictarum eccliarum nobis, et nostris successoribus Epis Anno qualibet sine diminutione persolvas: nec ipsa iura, res, possessiones, et bona dictarum Eccliarum ullo modo alienabis nobis, et dictis successoribus nostris inconsultis imo alienata preposse recuperabis: Dantes propterea dilecto nobis in Christo Venerabili viro Dno Sancto De Bruschi de Pireto nostræ Diæcesis tenore præsentium in mandatis quibus te in corporalem possessionem dictarum Eccliarum, ac iurium earum omnium auctoritate nostra inducat, defendat, et provideat; et faciat tibi de fructibus, redditibus, proventibus et obentionibus universis integre responderi: Contradictores quoslibet, et rebelles per censuram Ecclasticam compescendo: In quorum omnium et singulorum, fidem et testimoniorum præmissorum præsentis litteras nostro pendenti sigillo Pontificali exinde duximus concedendas: Datum Bisinei in Domo Antonutii Rubei intus cameras ad præsens nostræ residentie anno Dni MCCCCLXXXVIII Indictione VI die vero XIII Mensis Septembris Pontificatus SSmi in Xto Patris et Dni nostri Dni Alexandri divina providentia Papæ VI Anno eius septimi feliciter Amen et Ego Dominus Jacobus de Cischalis de Sancto Sebastiano Marsicanæ Diæcesis Aplica et Imperiali Auctoritate Notarius Publicus: præfatique Rmi Epi Marsicani ad præsens scriba, quia prædictis omnibus interfui, et audivi ad hoc rogatus presentem bullam mea propria manu scripsi et me subscripsi, nec non et meum signum in fine apposui.

Atto 4 aprile 1502

Atto notarile rogato dal notaio Pietro Bonomini di Pereto datato 1502, epoca in cui reggeva le sorti del monastero Giovanni Maccafani. Con tale atto Giambattista Antonisio di Rocca di Botte lascia al santuario un appezzamento di terreno seminario in contrada Serrasicca.⁴

Istrumentum donationis cuiusdam petii terrae arativae positi in territorio Pireti et proprie a piedi Serrasecca pro S. Maria Egentium de Serrasicca a Bapta Antonis de Arcebutte facta an. 1502 Rectori Ecclesie Ioanni Maccaphano.

In nomine D.ni Amen Anno Domini Millesimo quingentesimo secundo Indictione V die IV mensis aprilis. Apud Castrum Periti in domo Marcelli dicti Castri Regnante Ser.mo D.no n.ro D.ni n.ro D.no Alovisio Rege Francorum hæ huius Regni Siciliarum anno eius IV Nos Petrus Colecte de Pereto Annalis Iudex ad presens. Ego Petrus de Bonishominibus de Roccha di Bucte dei g.ra publicus Aplica Regiaquene auctoritate Notarius et testes subscripti ad hoc specialiter vocati requisiti pariter et rogati videlicet D.nus Xristophorus Antonii Xristophori D.nus Paulus Iohannis Colecte D.nus Sanctus Andreae Sancti Angelus Salvatoris Butius Marenutus et Iohannes Grassillus, omnes dicti Castri, presenti scripto publico significamus notum facimuset testamur qualiter Baptista Antonis di Roccha de Bucte non vi, non dolo, nec aliqua fraude ductus, sed sua bona mera et spontanea volunctate et ex una sua certa scientia non per errorem per se suosque heredes et successores Donavit et titulo donationis inter vivos et irrevocabiliter dedit cessit concessit tradidit et mandavit iure proprio in perpetuum Venerabili Viro Domno Iohanni de Maccaphanis de Pereto Rectori Ecclesie Scte Mariæ de Serrasicca presenti et recipienti pro dicta ecclesia suisque successoribus et cui jus suum dare et concedere voluerit videlicet petium

³ Maccafani Gian Gabriello, raccolta manoscritta di 16 pagine, conservata in casa Falcone in Pereto, databile intorno al 1780.

⁴ Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, note introduttive. Questo documento è riportato anche da Lozzi Antonio, *Il Santuario di Maria SS.ma dei Bisognosi in Pereto*, in *Bollettino di studi storici archeologici di Tivoli e mandamento*, pag. 667 e seg.

terrae unum aratorium situm in tenimento Pireti in contrada quae vulgariter dicitur pedi Serrasiccha juxta res dictae Eccliae res Eccliae S. Georgii res Eccliae S. Salvatoris et viam publicam et si qui alii essent plures vel veriores confines antiqui vel moderni cum accessibus vel egressibus suis cum arboribus fructiferis et infructiferis stantibus in dicto petio terrae donato et cum omnibus et singulis usibus iuribus utilitatibus iurisidionibus auxiliis Iuris Canonici et civilis status adiacentis et pertinentiis suis, et cum omni iure usu seu requisitione modo aliquo pertinente ad dictum petium terrae spectat et pertinet pleno iure ad habendum locandum et alienandum et facere quicquid dicto R.do Rectori Ioanni pro dicta Ecclia suisque successoribus deinceps placuerit perpetuo faciendum. Nullo iure nullaque actione in dicto petio terrae pro dicto donatore reservato imo omne ius omnemque actionem eidem Donatario pro dicta Ecclia trastulit et donavit constituente dictus Donator dictum petium terrae donatum pro dicta Ecclia tenere et possidere nomine praecario donec dictus Donatarius pro dicta Ecclia possessionem acceperit corporalem quam accipiendi et retinendi deinceps licentiam omninodam dedit, et plenariam potestatem et eundem Donatarium per quemdam calamum investivit. Hanc autem Donationem et omnia et singula super et infrascripta dictus Donator fecit eidem Donatario pro dicta Ecclia amore Dei et eius Gloriosissimae Matris ac pro anima ipsius donatoris Patris et matris ipsius et suorum mortuorum quod quidem petium terrae donatum cum iuribus et pertinentiis suis promisit et convenit esse ipsius et quod nulli aliae personae est datum venditum cessum nec de eo est factus aliquis contractus in prejudicium praesentis et nihilominus ab omni homine legitime defendere auctorizzare antestare et desbrigare in Indicio vel extra semel vel pluries quotiens opus necessarie fuerit suis sumptibus periculis et expensis eam donationem irrevocabiliter inter vivos promisit dictus Donator aliqua causa revocare.

Quae quidem omnia et singula supradicta dictus Donator per se suosque heredes et successores eidem donatario pro dicta Ecclia suisque heredibus et successoribus stipulanti actendere et observare et in nullo contrafacere vel venire per se vel alios aliqua ratione vel causa de iure vel de facto sub obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum et sub poena quinquaginta ducatorum auri applicandorum pro medietate curiae ubi fuerit reclamatum, et pro alia medietate dictae Eccliae Sanctae Mariae qua poena soluta vel non firma maneat omnia et singula et ad majorem cautelam Iuravit ad Sancta Dei Evangelia tactis scripturis praedicta omnia et singula perpetuo et irrevocabiliter observare. In cuius rei futuram memoriam dicti donatarj seu dictae Eccliae S. Mariae suorumque successorum ac aliorum quorum interest et poterit interesse cautelam factum est exinde presens publicum istrumentum manu mei Petri Notarij supradicti signis predictorum Iudicis et Testium roboratum quod scripsi et publicavi rogatus ego qui supra Petrus Aplica Regiaque auctoritate notarius meo solito signi signavi, Signum crucis manu p. Petri qui supra Iudex Infctus. Signum crucis p. manu Ioannis qui supra testis habtis.

Atto 10 febbraio 1516

Nomina di Gian Francesco Maccafani ad abate di Santa Maria dei Bisognosi.⁵

Anno MDXVI die X februarii

Ioannes Franciscus Maccaphanus renunciante Ioanne Maccaphano per Antonium Procuratorem suum eligitur Rector S. Mariae Indigentium a Leone X P.O.M.

Leo Epus Servus Servorum Dei. Dilecto Filio Sancto de Cola Francisco de Pisana Canonico Marsic. Salutem et aplicam benedictionem. Laudabilia Dilecti Filii Iohannis Francisci De Maccaphanis clerico Marsicanæ Diæcesis puerilis etatis iudicio ex quibus prout fidedignorum se habet assertio verisimiliter concipitur quod succedentibus Annis in virum evadere debeas virtuosum nos inducunt ut eum aplico suffragio et gratia prosequamur. Dudum siquidem omnia beneficia ecclesiastica apud sedem Aplicam tunc vacantia et manta vacatura collationi et dispositioni vestrae reservavimus decernentes ex tunc irritum et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter centingeret aptemptari. Cum itaque postmodum Sanctae Mariae Indigentium de Monte in Carceoli et S. Iohannis Vallis careotæ de Auricula ac S. Viti de Rocha de Buto Ecclesiae Rurales nec non quoddam perpetuum simplex Beneficium Ecclesiasticum Clericatus nuncupatum in Ecclia S. Thomæ de Auricula dictæ diæcesis per liberam resignationem dilecti filii Iohannis de Machaphanis nuper dictarum Ruralium Eccliarum Rectoris et in dicta Ecclia S. Thomæ perpetui Beneficiati de illis quas et quod tunc obtinebat per dilectum filium Antonium etiam de Machaphanis Laicum eiusdem Diæcesis procuratorem suum ad hoc ab eo specialiter constitutum in manibus nris sponte factam et per nos admissam apud Sedem eandem vacaverint et vacent ad praesens nullusque de illis preter eos hac mos disponere potuerit sive possit reservatione et decreto obsistentibus supradictis. Nos dictum Iohannem Franciscum qui ut asserit in nono suæ etatis anno constitutus ac ipsius Iohannis nepos existit apud nos de vitæ ac morum honestate aliisque probitatis et virtutum meritis multipliciter commendatum horum intuitu gratioso favore prosequi volentes, ac a quibusvis excommunicationis suspensionis et interdicti aliisque Ecclesiasticis sententiis censuris et pænis a jure, vel at homine quavis occasione vel causa latis si quibus quomodolibet innodatus existit ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes et absolutum fore censentes discretioni tuæ per Aplica scripta mandamus quatenus si per diligentem super praemissis indibitiis per te habendam indaginem eundem Iohannem Franciscum ad hoc idoneum esse reppereris super quo tuam conscientiam oneramus Ecclias rurales que sine cura sunt ac Beneficium praedictum quorum insimul fructus, redditus et proventus duodecim ducatorum auri de Camera secundum communem existimationem valorem annum ut dictus Iohannes Franciscus etiam asserit non excedunt sine § praemisso, sine § alio quovis modo aut ex alterius cuiusquam persona seu per similem dicti § Iohannis vel cuiusvis alterius resignationem de illo in Romana Curia vel ... am etiam coram Notario publico et testibus sponte factum ... eorum si tanto tempore vacaverunt quorum collatio juxta Lateranensis statuta Concilii ad sedem praedictam legitime devoluta ac Eccliae rurales et beneficium huiusmodi dispositioni Aplicæ specialiter vel alias generaliter reservata existunt et super eis inter aliquos ho cuius statum presentibus haberi voluimus pro expresso pendeat indecisa dummodo eius dispositio ad nos hac vice pertineat cum omnibus iuribus et pertinentiis suis eidem Iohanni Francisco auctoritate nostra conferas, et assignes inducens per te vel alium seu alios eundem Iohannem Franciscum vel procuratorem suum eius nomine in corporalem possessionem Eccliarum ruralium ac beneficii iuriumque et pertinentiarum predictorum et defendens inductum amobis quibuslibet detentoribus ab eisdem ac faciens Iohannem Franciscum vel pro eo procuratorem praedictum ad beneficium huiusmodi ut est moris admitti sibi que de illius ac dictarum ruralium Eccliarum

⁵ Maccafani Gian Gabriello, raccolta manoscritta di 16 pagine, conservata in casa Falcone in Pereto, databile intorno al 1780. Madonna-dei-bisognosi-documenti08.doc

fructibus redditibus proventibus, iuribus et obventionibus universis integre responderi. Contradictores auctoritate nostra appellatione postposita compescendo Non obstantibus felicis recordationis Bonifacii PP VIII prædecessoris nostri et aliis Aplicis Constitutionibus contrariis quibuscumque. Aut si aliqui super provisionibus sibi faciendis de huiusmodi vel aliis beneficiis Ecclasticis in illis partibus speciales, vel generales dictæ sedis, vel legatorum eius litteras impetrarint, etiam si per eas inhibitionem reservationem et decretum vel alias quomodolibet sit processum quibus omnibus dictum Iohannem Franciscum in assecutione Eccliarum ruralium, ac beneficii prædictorum volumus anteferri sed nullum per hoc eis quo ad assecutionem beneficiorum aliorum preiudicium revocavi Seu si - Venerabili Fratri nostro Epo Marsicano vel quibusvis aliis coniuncter vel divisim ad eadem sit sede indultum quod ad receptionem vel provisionem alicuius immune teneantur, et ad id compelli aut qd interdicti suspendi vel excommunicari non possint quod de huiusmodi vel aliis beneficiis Ecclasticis ad eorum collationem provisionem presentationem seu quamvis aliam dispositionem coniunctum vel separatum spectantibus nulli valeat provideri per litteras Aplicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem et qualibet alia dictæ sedis indulgentia generali vel speciali cuiuscumque tenoris existant, per quam presentibus non expressam vel totaliter non infertam effectus earum impediri valeat quomodolibet vel differi et de qua unus quisque toto tenore habenda sit in nostris litteris mentio specialis. Nos enim prout est rogitum decernimus et inane si secus super hiis a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter attemptatum forsitan est hactenus vel in posterum contingerit attemptari. Dat. Romæ apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicæ MDXVI quarto Id: Februarii. Pontificatus nostri anno quarto.
[Seguono firme]

Atto 25 dicembre 1532

Nomina di Gian Eustachio Maccafani ad abate di Santa Maria dei Bisognosi.⁶

Anno MDXXXII die XXV Decembris

Vacante Ecclia S. M. de Monte ob renunciationem Ioannis Francisci Maccafani, Ioannes Eustachius Maccaphanus illius Rector a Io: Dionisio Marsorum Epo constituitur.

Ioannes Dionisius Maccaphanus Dei et Applicæ sedis gratia Epus Marsicanus Dilecto nobis in Xpo Dno Ioanni Eustachio Maccaphano de Pereto nostræ Marsicanæ Diæcesis salutem in Dno Sempiternam. Vitæ conditio ac morum honestas aliaque laudabilia virtutum tuarum merita quibus apud nos fide digno testimonio comprobaris inducunt nos et suadent ut tibi reddamur in gratiam liberales. Hinc est quod vacante Ecclia S. Mariæ Montis nostræ præfatæ Diæcesis ad nos nostramque collationem pleno iure spectante propter resignationem Ioannis Francisci Maccaphani de Pereto in manibus nostris factam libere ac pure ac ex eius bona, et spontanea voluntate. Et ne si diutius vacaverit detrimentum pateretur: volentes tibi pro tuorum exigentia meritorum gratiam facere specialem: ac in illa de idoneo Rectore providere auctoritate nostra ordinaria præfatam Eccliam S. Mariæ tibi Dno Ioannis Eustachio cum iuribus honoribus ac oneribus suis gratiose conferimus ac te in eadem benigne investimus Curam regimen ac administrationem præfatæ Ecclie Divæ Mariæ pleno iure comittendo: recepto tamen a te iuramento fidelitatis: et quod debita, solita ac consueta nostræ Marsicanæ Ecclie integre ac liberaliter persolves: Committentes propterea sacerdotibus dicti castri ut quicumque a te requisitus fuerit ratione nostræ collationis tibi factæ: ut te vel procuratorem tuum in actualem realem et corporalem possessionem dictæ Ecclie ponat et inducat inductumque defendat assignando tibi stallum in coro et locum in Ecclia amoto exinde quocumque illicito detentore: Contradictores et rebelles quoscumque per censuras Ecclasticas auctoritate nostra firmiter compescendo: In cuius rei certitudinem et tui cautelam has presentes scribi iussimus nostro solito sigillo communitas ...

Datum Aveani XXV Decembris MDXXXII Pontificatus SSmi Dni nostri Dni Clementis PP VII anno autem eius nono.

Ego abbas An.tus de Caballis de mandato scripsi m. pp.

⁶ Maccafani Gian Gabriello, raccolta manoscritta di 16 pagine, conservata in casa Falcone in Pereto, databile intorno al 1780.
Madonna-dei-bisognosi-documenti08.doc

Indulgenze

Sono riportate le indulgenze di cui si hanno notizie documentate. Le indulgenze che si attribuiscono a Bonifacio IV, e riportate da alcuni storici, quali:

- In tutte le feste della Madonna, anni 6000
- In tutte le feste del Signore, giorni 600
- In tutte le domeniche dell'anno, giorni 600
- In ciascun giorno dell'anno, giorni 350
- Nel dì 11 e 12 Giugno indulgenza plenaria

non sono documentate, ovvero non si conosce chi le ha concesse e quando. All'epoca di papa Bonifacio IV (periodo di pontificato 608 – 615) le indulgenze non esistevano!

Di seguito sono riportate - ordinate per data crescente - le indulgenze concesse a questa chiesa. Per i papi è riportato tra parentesi il periodo del loro pontificato.

Indulgenze di papa Pio IV (1559 - 1565)

Il giorno 11 giugno, San Barnaba, indulgenza plenaria.⁷

Indulgenze di papa Clemente VIII (1592 - 1605)

Il giorno 11 giugno, San Barnaba, indulgenza di 7 anni. Datato 25 maggio 1596.⁸

Indulgenze di papa Benedetto XIII (1724 - 1730)

Papa Benedetto XIII concedeva l'indulgenza plenaria da lucrarsi nella visita della detta chiesa nella stesso stesso giorno dell'incoronazione, ovvero il 5 novembre, e nell'anniversario in ogni anno. Ecco il testo dell'indulgenza, datata 6 ottobre 1724:

Benedictus Papa XIII

Universis Christi Fidelibus praesentes literas inspecturis salutem, et Apostolicam Benedictionem. Ad augendam Fidelium religionem, et animarum salutem coelestis Ecclesiae thesauris, pia charitate intenti, omnibus utriusque sexus Christi Fidelibus vere poenitentibus, et confessis, ac sacra Comunione refectis, qui Ecclesiam, seu Cappellam publicam B. M. V. de Bisognosi nuncupatam, in Monte prope Terram Pireti Marsorum Dioecesis, die quinta proximi futuri Mensis Novembris a primis Vesperis usque ad occasum Solis diei huiusmodi singulis annis devote visitaverint, et ibi pro Christianorum Principum concordia, Haeresum extirpatione, ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, Plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, et remissionem misericorditer in Domino concedimus. Volumus autem, ut si pro impetratione, praesentatione, admissione, seu publicatione praesentium aliquid vel minimum detur, aut sponte recipiatur, praesentes nullae sint.

*Datum Romae apud S. Mar. Major. sub annulo Piscatoris die 6 Octobris 1724. Pontificatus nostri anno Primo.*⁹

Indulgenze di papa Pio VI (1775 - 1799)

Con diploma del 21 giugno 1779 papa Pio VI concede indulgenza plenaria a chi visita la chiesa della Madonna dei Bisognosi nei giorni 10-11-12 giugno.¹⁰ Ecco il testo relativo del diploma:

Pius Papa VI

Ad Perpetuum rei memoriam

*Ad augendam Fidelium religionem, et animarum salutem coelestibus Ecclesiae thesauris pia charitate intenti, omnibus, et singulis utriusque sexus Christifidelibus, vere poenitentibus, et confessis, ac Sacra Communione refectis, qui Ecclesiam sub titulo B. Mariae Virginis de Bisognosi nuncupatam, sitam in Monte prope Piretum Marsorum dioeces. die decima Mensis Junii, ac duobus immediate sequentibus, singulis annis devote visitaverint, et ibi pro Christianorum Principum concordia, haeresum extirpationem, ac S. Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, Plenariam spatio praedictorum dierum, per unumquemque Christifidelem semel tantum quolibet anno ad sui libitum eligen, lucrificandam, omnium peccatorum suorum Indulgentiam, et remissionem misericorditer in Domino concedimus. In contrarium faciendibus non obstantibus quibuscumque. Praesentibus perpetuis futuris temporibus valituris. Datum Romae apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die 21 Junii 1779. Pontificatus Nostri anno Quinto.*¹¹

⁷ VIAGGIO ISTORICO DEL MIRACOLOSO TRASPORTO DEL VETUSTO SACRO SIMULACRO DI MARIA SANTISSIMA DE' BISOGNOSI SUL MONTE CARSOLI NELL'ANNO DCX, anno 1849, pag. 46.

⁸ ACR, III BB XVI 134.

⁹ Flaminio Annibaldi da Latera, *Ad Bullarium Franciscanum a P. Fr. Joanne Hyacintho Sbaralea*, Roma 1780, nota a pag. 107. In riferimento a questa indulgenza viene riportato nella nota "Diplomate, eius extat Autographum apud eadem nobilem Familiam de Maccaphanis".

¹⁰ Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, fol. 50.

¹¹ Flaminio Annibaldi da Latera, *Ad Bullarium Franciscanum a P. Fr. Joanne Hyacintho Sbaralea*, Roma 1780, nota a pag. 108.

Indulgenze di papa Pio VII (1800 - 1823)

Papa Pio VII, con lettera datata 27 gennaio 1815, concedeva indulgenza plenaria¹² a tutti i fedeli che avrebbero visitato la chiesa. Questa indulgenza fu concessa in seguito alla richiesta scritta di frate Gio: Francesco di Perreto [sic] dei Minori Osservanti e presidente nel santuario della Madonna dei Bisognosi. La lettera è seguita dal rescritto della segreteria della Santa Congregazione delle indulgenze in cui si concedeva detta indulgenza plenaria. Datato 14 marzo 1815.¹³

Papa Pio VII, su richiesta del canonico Carlo Naldi di Rocca di Botte, concedeva indulgenza a coloro che avrebbero recitato la preghiera della Madonna dei Bisognosi. Rescritto della segreteria della Santa Congregazione delle indulgenze che concedeva 300 giorni di indulgenze. Datato 15 gennaio 1820.¹⁴

Indulgenze del cardinale Prospero Veronese

Indulgenza di *anni 100 altri anni 100 a chi recita cinque Pater, ed Ave in ginocchio innanzi la cappellina, in dove cadde la mula, e vi lasciò impresse le orme.*¹⁵

¹² *Memorie II*, lettera del 27 gennaio 1815.

¹³ *Memorie II*, lettera del 14 marzo 1815.

¹⁴ *Memorie II*, lettera del 15 gennaio 1820.

¹⁵ Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, fol. 40.

Processo Maccafani nell'anno 1540

Di seguito è trascritto il testo del processo, svolto nel 1540, tra la famiglia Maccafani ed il principe Colonna per il possesso della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi. ¹

Presens comparitio exhibita et presentata fuit Rdo D. Marino Antonio Generali Vicario Marsicano, et Commissario deputato per Illmum D. Ascanium Columnam pro parte D. Ioannis Eustachij Maccaphani de Pereto per Ioannem Mariam ejus Germanum Fratrem petentem eam recipi omni modo meliori

Die 22 Ianuarij 1540

Rubrica supradicti q.ti interrogentur testes examjnandi ad instantiam D. Ioannis Eustachij Maccaphani de Pireto super tentam possessionem et perceptionem fructum ecclie et beneficiorum S. Silvestri, et S. Marie de Monte de Pireto Diecesis Marsorum in curia magnifici D. Francisci Alexandri Morlinis de Sulmon. Carseolorum Gubernatoris de commissione Commissariorum, Rdi D. Marini Antonji de Piscina Vicarij Generalis Marsicani, et Magnifici D. Salvatini Salvis de Trevio Auditoris Illmi O.D. Ascanii Columne =

Rdus D. Lucas Sebastiani de Rocca Buttis vicarius Forane us Carseolorum

D. Andreas Dorisij de Pireto

D. Antonius Camposicci silmiliter de Pireto

Cosmus Gregorij Balduini de Rocca de Buttis

Ioannes Antonutij de Pireto

Antonius Palumbi, alias Centofanti

Antonius Bovis de eodem

Interrogentur primo testes desuper examinandi: - Se loso sanno o hanno inteso, o vero se hanno visto tenere, e possedere al detto Misser Ianni Statij le sopradette due Chiese, Beneficij, possessioni e beni di dette Chiese come Rettori, e Beneficiati delle chiese prefate pigliando li frutti, rendite, e panni di esse chiese, e de suoi beni come Rettori e Beneficiati per omni tempo, che non vi è memoria incontrario pacificamente, e senza minima contraria diceria.

I.r 3° Se hanno visto, o hanno inteso che Misser Francesco della casa di Maccafano, e successive poi Monsig.re Giorgio Vescovo di Sarno similmente di Casa Maccafano, et appresso D. Ianni Maccafano e successive lo Vescovo Dionisio, ultimo lo detto Misser Ianni Statio ordine successivo hanno tenuto e posseduto le due Chiese e beneficij pigliando li frutti, rendite, e prezzi delle due chiese, possessioni, e beni di esse, come Rettori, e Beneficiati di dette Chiese pacifice, senza minima contraria diceria per tempo che non vè memoria in contrario.

I.r 4° Si domandino se li detti di Maccafano in tempo che sono vacati detti Beneficij di dette Chiese. signanter S. Silvestro. e per le ragioni che hanno del iuspatronato nella detta ecclesia, e se per vigor della presentata collazione fatta dalli predetti di Maccafano, li detti Rettori e Beneficiati di detta Chiesa pro tempore. che sono stati instituiti e confermati e possedere dette Chiese e Beneficij per vigore ut supra della Presentata e collazione fatta per li uommini, e persone della casa di Maccafano.

Venerabilis Vir D. Lucas Sebastiani de Rocca de Buttis Vicarius Foraneus Carseolorum primus testis inductus. prod. citat. monit: interrog; et dixit primus cum juramento examinatus in presentiar more Sacerdotali super primo interrogatorio Rs. dixit: che lui sa ha visto possedere S. Maria del Monte ad Misser Ianni Eustachio di Pereto e che lui ci ave cantata la messa in lo di di S. Barnaba per comissione del prefato Ianni Eustachio Maccafano come Rettore di detta Chiesa di S. Silvestro pacifice, e quiete similmente et minima contraria diceria

Interrogat: de tempore dixit che fu alli 32, et alli 33

Interrogat: de loco dixit in ecclis S. Marie de Monte, et S. Silvestri

Interrogat: de contestibus dixit de se teste. et predicto D. Ianne Eustachio Rectore dtctarum eccliarum, et D. Luca Modi. et D. Marco de Arce buttis, et D. Andrea Adorisij, D. Bir.o de Colettis de Pireto Cosmus Gregorij Balduini de dicta Roccha Buttis alter testis similiter iductus prod. cit. relat. monit. interrog. diligenter examinatus ad instantiam supradicti D. Eustachij Maccaphani Rectoris supradictarum super dicto possessorio testis suo juramento dixit chè non son che alli 32 et alli 33 per quanto si ricorda ave visto possedere lo Beneficio di S. Maria del Monte ad M.r Ianni Eustachio di Pereto, e che lui lavorando certo pezzo di terra della detta Chiesa posto in loco detto Serra Secca, li ave fatta la risposta del grano come Rettore e Padrone di detta Chiesa. In causa scientie dixit predicta scire, quia vidit, audivit, interfuit, presens fuit

De loco et tempore dixit ut supra

Interrogatus de contestibus dixit, de se teste, et D. Ianne Eustachio supradicto, et D. Remo, et pluribus aliis, de quibus ad presens dixit se non recordari.

¹ Maccafani Gian Gabriello, *Historia chronologica*, manoscritto.

Antonius Palumbi, alias Centofanti Massarius Castri Pireti alter Testis similiter inductus, prod. citat: relat. monit. interrog: et diligenter examinatus ad instantiam supradicti Iannis Eustachij Maccaphani super dictis interrogatoriis, et testis suo iuramento dixit se ho r [sic] non.

Interrog: super primo dixit si hoc sciret. Che lui ave visto possedere lo beneficio di S. Silvestro e S. Maria del Monte a M.r Ianni Eustachio, e che lo prefato M.r Ianni Eustachio li ave dato la Botiga in lo di di S. Barnaba, dove si fa la Feria, che lo prefato ave pagato lo prefato Ianni Eustachio dello loco della Bottiga come Rettore, e Padrone di detta chiesa per due anni, e questo in lo 1532 e 33

Interrog: super 2° dixit, che dal tempo, che lui si ricorda, che sempre ha visto possedere la Chiesa di S. Maria del Monte, e Santo Silvestro alli Uomini di Casa di Maccafano, e li ave visto pigliare li frutti, grani, vini, come Rettori, e padroni di dette Chiese pacifice, e quiete e senza minima contraria diceria

Interrog: super 3° Dixit che lui si ricorda aver visto possedere li beneficij di S. Maria del Monte, e S. Silvestro a M.r Francesco Maccafano, e poi a Mons.re Giorgio Vescovo di Sarno di Maccafano, ed appresso a D. Ianni Maccafano, e poi a Monsig.re Dionisio Vescovo Marsicano, e di poi a M.r Ianni Satio, e che hanno tenuti, e posseduti detti beneficij, et pigliati li frutti, et risposta come Rettori, e Padroni, e da ottanta anni che lui si ricorda anno posseduto S. Silvestro, e che mai li è stato dato impaccio alcuno. In Causa scientie predicta scire, quia vidit, audivit, interfuit, presens fuit

Interrog: super 4° articulo. Dixit, che dal tempo che lui si ricorda sempre ave inteso dire che la Casa Maccafano hanno presentato S. Silvestro per vigore del luspatronato alli Uomini di detta Casa Maccafano

Interrog: de tempore dixit ut supra

Interrog: de loco dixit in terra Pireti

Interrog: de contestibus, dixit de se, Antonio Andrione, et Antonio Bovis, et pluribus aliis de quibus dixit se precise non recordari.

Venerabilis Vir D. Andreas Dorjsij alter testis inductus product: cit: relat: monit: interrogatus diligenter examinatus super dictis interrogatoriis cum iuramento more Sacerdotali cum suo iuramento dixit se Interrogatus super primo dixit. Che lui sa che M.r Ianni Eustachio ave tenuti, e posseduti li Beneficij di S. Silvestro, e S. Maria del Monte, e che lui insieme con D. Antonio Camposicco di Pereto, per commissione dello prefato M.r Ianni Eustachio come Rettore hanno pigliato tutti li panni, denari, ed altre robbe, che entravano in lo di di S. Barnaba a S. Maria del Monte, e che le prefate robbe, e denari si furono consegnati in potere del prefato M.r Ianni Eustachio come Rettore, e padrone di detta Chiesa, e questo dice essere stato per due anni cioè nell'anno 1532 e 1533 che lo ave visto possedere pacifice, e quietamente senza fastidio, ed impaccio alcuno. Circa S. Silvestro lui dice esse stato mandato dal prefato M.r Ianni Eustachio insieme con D. Antonio in lo di di S. Lucia, e S. Silvestro a mettere le reliquie ed altri panni di detta chiesa, e che ave pigliata l'offerta, e datata in mano del prefato M.r Ianni Eustachio, come Rettore e Padrone di detta Chiesa, e beneficio, e che lo possedette fino a cinque mesi, ut circa senza esserli dato impaccio alcuno

Interrog: 2° dixit che da trentotto anni che lui si ricorda sempre aver visto possedere la Chiesa di S. Maria del Monte, e di S. Silvestro alli Uomini di Casa di Maccafano et signanter a M.r Giorgio Vescovo di Sarno, di poi a D. Ianni Maccafano, e lo Vescovo Dionisio, e di poi a M.r Ianni Eustachio, li quali sempre sono state tenuti, e reputati come Rettori, e Padroni di dette Chiese, e che li ave visto pigliare risposta cioè grano, vino, fieni, e frutti di S. Silvestro, e S. Maria del Monte, e che non li e stato impaccio da persona alcuna

Super 3° interrogatorio dixit ut supra

Interrog: super 4° dixit che lui ave inteso dire, e di poi ave visto che essendo vacata la chiesa di S. Silvestro, che li Uomini di Casa Maccafano hanno sempre presentato per vigore del luspatronato, e quelli a lui sono stati presentati hanno posseduto come Rettori, e Padroni di detta Chiesa quietamente e pacificamente; Circa S. Maria, che lui sempre ave inteso, e poi ave visto la renuncia fatta da D. Ianni Maccafano in persona di M.r Ianni Francesco Maccafano, di poi ave inteso, che il prefato Ianni Francesco la rinunciò al prefato M.r Ianni Eustachio.

Interrog: in causa scientie dixit ut supra

Interrog: de loco dixit in castro Pireti, et in Ecclia S. Marie de Monte

Interrog: de tempore dixit ut supra

Interrog: de contestibus dixit de se, et D. Antonio Camposicco de Castro Pireti et pluribus aliis de quibus precise dixit ad presens se non recordari.

Ioannes Antonius de castro supradicti Pireti alter testis inductus produc: citat: relat: monit: interrog: diligenter examinatus ad instantiam supradicti, supradicta rubrica et testis suo iuramento dixit si ho.

Interrog: super p.o dixit che lui fu testimonio quando M.r lo: Maria in nome di M.r Ianni Eustachio suo fratello pigliò la possessione di S. Silvestro, e che d.i poi ha visto pigliare le offerte al prefato M.r Ianni Eustachio di detta chiesa, come Rettore, e Padrone, senza minimo impaccio.

Interrog: super 2° dixit che lui ha inteso. e poi visto possedere S. Silvestro e S. Maria del Monte sempre alli Uomini di casa Maccafano di Pereto pacificamente e quietamente e pigliare frutti risposte delle possessioni di dette Chiese senza nessuno impaccio

Interrog: super 3° dixit che lui ha visto possedere il beneficio di S. Silvestro e S. Maria del Monte a D. Ianni Maccafano, e poi allo

vescovo Dionisio, et poi a M.r Ianni Eustachio, cioè lo beneficio di S. Silvestro, ma di S. Maria dice averlo visto possedere a D. Ianni Maccafano e poi a M.r Ianni Francesco Maccafano e poi a M.r Ianni Eustachio Maccafano. e che li ha visto pigliare risposte di terreni, Prata, e possessioni di detta Chiesa come Rettori e Padroni

Interrogat: super 4° dixit che lui ave inteso dire, che ogni volta, che è vacato lo beneficio di S. Silvestro, et iusto per quaranta anni che lui si ricorda, che sempre lo hanno presentato li uommini di Casa di Maccafano, ed a chi sono stati presentati. hanno posseduto pacificamente, e quietamente come Rettori. e Padroni

Interrog: in causa scientie dixit predicta scire, quia presens fuit. interfuit

Interrogat: de loco et tempore dixit ut supra

Interrog: de Contestibus: Dixit de se Teste, et Cola Simonis, et D. Bir.e de Colectis de Castro Pireti.

Venerabilis Vir D. Antonius Camposicci alter testis ind: prod: citat: relat: monit: ac diligenter examinatus more sacerdotali iuravit in presentia

Interrog: super p.o dixit che esso insieme con D. Andrea di Dorisio soprascritto fu mandato da M.r Ianni Eustachio come Rettore di S. Maria del Monte in lo 1532 e 1533 ad agiustare la chiesa in lo di S. Bamaba, et pigliare tutti i denari, voti, panni, e tutte robbe, che entrarono in detta chiesa, e che lui pigliò i denari suddetti. robbe e li consegnò a M.r Ianni Eustachio come Rettore, e Padrone di detta Chiesa e che lui dette a mangiare alli preti in detto di per commissione. ed ordine del prefato M. Ianni Eustachio, e che esso riscosse la Feria riconsegnò li denari al prefato M.r Ianni Eustachio. In conto di S. Silvestro lui dice essere stato insieme con D. Andrea sopradetto ad mettere le reliquie et ad accomodare la Chiesa nello di di S. Lucia, e che ave visto possedere, pigliare i frutti, ed offerte al prefato M.r Ianni Eustachio di detta Chiesa quietamente e pacificamente

Interrog: super 2° dice che per quanto lui ha inteso, e per quanto si ricorda lui sempre ave visto tenere, e possedere dette due Chiese alli Uomini di Casa di Maccafano, e pigliare risposte de frutti di dette Chiese quiete, e pacifice

Interrog: super 3° Dice che lui si ricorda aver visto possedere a M.r Giorgio Maccafano Vescovo di Sarno, e poi a D. Ianni Maccafano, in appresso al Vescovo Dionisio, et ultimamente a M.r Ianni Eustachio lo beneficio di S. Silvestro, come Rettori e Padroni di dette Chiese. Circa S. Maria del Monte dixit che lui l'ha vista possedere a D. Ianni Maccafano, e poi a M.r Ianni Francesco Maccafano, e poi a M.r Ianni Eustachio Maccafano, e per quarant'anni che lui si ricorda dice aver visto sempre possedere alli Uomini di Casa Maccafano li beneficij di dette Chjese quietamente e pacificamente

Interrog: super 4° Dixit, che sempre ha inteso dire, che li uomini di Casa Maccafano hanno presentato lo Beneficio di S. Silvestro per vigore del iuspatronato, e quelli che sono stati presentati, sempre li hanno visto possedere pacificamente, e quietamente, senza minima contraria diceria

Antonius Bovis alter testis inductus product: citat: monit: interrog: diligenter examinatus super dictis interrogatoriis et suo iuramento depo

Interrog: super p.o dixit che lui ave visto possedere lo Beneficio di S. Maria del Monte, e di S. Silvestro a M.r Ianni Eustachio come Rettore e Padrone, e che lui ave venduta la risposta di S. Silvestro ad M.r Ianni Eustachio come Padrone di detta Chiesa

Interrog: super 2° Dixit, che sempre di più che si ricorda aver visto tenere e possedere le sopraddette Ecclesie, e Benefici alli Homini di casa Maccafano quietamente e pacificamente

Interrog: super 3° Dixit che lui ave visto possedere lo Beneficio di S. Silvestro a M.r Francesco Maccafano, e successivamente a M.r Giorgio Vescovo di Sarno simiilmente di Casa Maccafano in appresso a D. Ianni Maccafano, e successive al Vescovo Dionisio et ultimamente al predetto M.r Ianni Eustachio, e che li ave visto pigliare li frutti delle possessioni di dette Chiese, e Beneficio di S. Silvestro, e che da ottanta anni, che lui si ricorda sempre ave visto possedere detto beneficio alli Homini di Casa Maccafano

Interrog: super 4° Dixit che dal tempo che lui si ricorda sempre ave inteso dire che li Homini della Casa Maccafano hanno presentato per vigore del iuspatronatus, e che quelli che sono stati presentati hanno posseduto pacificamente e quietamente.

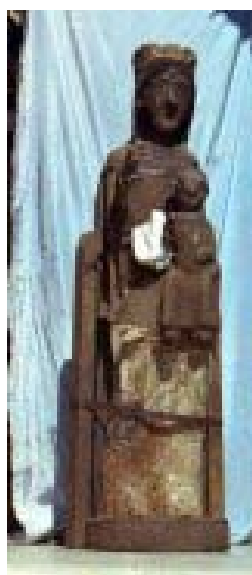
Interrog: In causa scientie dixit predictas scire, quia vidit, audivit, interfuit, presens fuit. De loro dixit in terra Pireti. De contestibus, dixit de se, et Antonio Andreoni, et pluribus aliis de quibus dixit se ad presens non recordari.

Restauro dell'anno 1982

La statua lignea della Madonna fu restaurata tra il 1983 ed il 1985 da Amedeo Cicchitti.² Per l'occasione furono scattate delle fotografie che testimoniano le operazioni effettuate sulla statua ed una relazione degli interventi eseguiti ; di seguito la relativa documentazione.



Statua vestita



Prima del restauro



Tolta la Maschera



Pulitura



Finita



Rinforzo sul retro

La vetustissima statua lignea raffigurante la Madonna col Bambino in braccio, venerata sempre con straordinaria devozione col titolo di Madonna dei Bisognosi nel Santuario omonimo sito sul crinale di Monte Serrasecca sul confine tra Pereto e Rocca di Botte in provincia di L'Aquila, non mi consta se precedentemente sia stata oggetto di vero restauro, mentre, come verrò dicendo, più volte è stata trattata con empirici consolidamenti, ultimo quello del 1910 in occasione di un centenario che si celebrava. Questa scultura è stata sempre ritenuta pervenuta dalla città di Siviglia (Spagna) circa l'anno 610 e che fosse stata scolpita in legno di olivo.

Ogni operatore tecnico, pur interessandosi alla storia dell'opera d'arte, nel momento che inizia un lavoro di restauro si concentra per guardare ed analizzare l'opera come un antico e prezioso bene da custodire, cercando i trattamenti più idonei per una valida e lunga conservazione. E il lavoro di restauro, se condotto con metodologie e tecniche appropriate, mentre riesce ad assicurare validamente tale conservazione, restituisce nel contempo all'opera medesima gran parte della sua autenticità.

Io credo di non peccare di presunzione affermando di aver raggiunto i precisati scopi.

Quando ho visto per la prima volta la statua, l'ho trovata assai goffa per il vestimento adattatovi. Pertanto la prima operazione fatta è stata quella di toglierle i paramenti che l'avvolgevano.

Sotto gli abiti trovai un informe groviglio di vari materiali: tela incollata, stucchi, rozzi sostegni metallici ed un colore marrone scuro

² Il testo di questa appendice è stato raccolto da un sito Internet che illustra l'attività svolte da questo restauratore. Vedi anche la relazione nel *Bollettino del santuario*, numero 87, marzo 1997, da pagina 6 a pagina 20.

che ricopriva ogni cosa.

Come di dovere, preparai una relazione dettagliata, che dopo la parte descrittiva presentava il progetto preventivo degli interventi tecnici, urgenti per il caso. Il lavoro, come progettato, ebbe l'approvazione della Soprintendenza di L'Aquila, competente per territorio. Quello che allora scrissi in previsione del cattivo stato e del relativo intervento, mi venne confermato subito appena iniziato il mio lavoro, che si è svolto in tre fasi: 1° Rimozione dei materiali sovrapposti; 2° Disinfezione e consolidamento; 3° Elaborazione espositiva.

1° Rimozione dei sovrapposti

Ho liberato il complesso ligneo di tutte le sovrapposizioni susseguite nei vari periodi precedenti. Questa prima fase di lavoro non è stata difficoltosa, perché la colla usata per incollare la tela aveva perduto la forza adesiva per il lungo tempo ed anche a causa di umidità e sbalzi di temperatura, sicché la tela che ricopriva la scultura ancora fin sotto le ginocchia, era già quasi del tutto distaccata.

Con uguale facilità e con mia grande soddisfazione perché accade raramente, sono riuscito a togliere e recuperare per intero la "maschera", che ricopriva il volto della Madonna, e portata certamente per più di qualche secolo. Essa è apparsa nella sua totale integrità e senza gravi danneggiamenti. Tale "maschera" è stata conservata a testimonianza dei maltrattamenti subiti e quale documento storico. Anche la maschera del volto del bambino è stata asportata per intero ed ugualmente conservata anche se alquanto danneggiata.

Le accennate sovrapposizioni si devono far risalire probabilmente al 1700 come può dedursi da una accurata ricerca e lettura delle varie stesure di colori, di gessi e ridipinture, che col tempo erano diventate un corpo unico e rigido permettendone il distacco integrale dal legno della scultura sottostante.

Come già accennato, si precisa che nel 1910, per salvarla dalla preoccupante fragilità, il Superiore del tempo fece costruire un apposito sostegno costituito da base e schienale in castagno, a questo addossando e fissando con strisce di ferro la statua. Questa operazione di consolidamento è così ricordata nel retro dello schienale: "P. Liborio Superiore, nel tempo del centenario 1910". Tale sostegno ho rimosso subito dopo aver tolto il vestimento e prima di iniziare il distacco della tela incollata.

Il gruppo scultoreo, liberato dalla tela, come sopra detto, mi si è presentato nella sua primitiva integrità: la Madonna leggermente seduta su appoggio col Bambino seduto sulle sue ginocchia, tenuto alla coscia col braccio sinistro; la mano destra del Bambino è in atto di benedire mentre la sinistra regge al petto un libro.

L'impressione da me ricevuta nell'osservarla è stato di alto gradimento estetico, che assai cresceva nel mio animo immaginando la statua con la sua policromia, come avevo rilevato da piccole superfici in varie zone notate.

La parte più bella è quella superiore, che ho trovato ben proporzionata e realizzata. Il viso dolce e pieno di espressività accenna ad un tenue sorriso di materna amabilità; le bocche, le gote, il mento formano un insieme ben modellato, che, mentre invita l'osservatore, l'appaga di crescente soddisfazione. Sul capo porta una corona posata con grazia sul manto o velo cadente ai lati del viso con brevi e morbide curve fin sulle spalle. Ben modellata è anche la fronte, che va a ricoprirsi sotto il bordo del manto sottostante alla corona. Gli occhi, anche se non rifinitamente modellati, con la loro espressione danno molta soavità al viso. Solo il naso, dritto e pieno, un po' troppo squadrato, si presenta eccessivo; però, anche se trattasi di un difetto, esso vien poco notato dall'osservatore, interessato maggiormente dalla soavità dell'intero viso.

Il Bambino ha un atteggiamento assai rigido, dovuto alla scarsità del legno a disposizione dell'artista, e per lo stesso motivo è piatto il seno della Vergine. Il corpo del Bambino in alto è staccato dalla Madonna per circa quattro cm. e nella parte inferiore è incorporato al blocco. Il baroccio con la mano benedicente è molto sottile e rigido, forse l'unico pezzo difettoso. Il panneggio che dalla vita scende fino ai piedi è duro e senza alcuna piega, il che rende questa parte molto pesante rispetto a quella superiore assai più esile. Il viso, con lo sguardo pieno di fissità, non è molto bello.

Il tutto è stato ricavato da un unico tronco tranne il braccio e la mano destra della Madonna, e il braccio e la mano destra del Bambino; questi sono stati applicati al corpo con chiodi forgiati, e certamente nello stesso modo dovevano essere applicati il braccio e la mano destra della Madonna, ma a seguito di avaria dell'intero braccio, questo era stato supplito da un perno rivestito con cera per tenere la mano. All'integrità del complesso fanno difetto l'accennato braccio destro della Madonna ed alcune dita della sua mano staccata, precisamente il pollice, l'indice e parte del medio; il piede destro della Madonna è rimasto solo in parte, tenuto in aderenza con impasto di segatura e colla.

Il legno usato, a mio parere, è pioppo o di pianta appartenente alla stessa famiglia in quanto il tempo trascorso ha quasi staccato le fibre; questo si è verificato sull'intero complesso ligneo, ma più evidentemente nel lato destro, dalla spalla fin giù alla vita.

Il legno nel suo insieme si è conservato abbastanza bene, tranne le avarie già descritte, che nella parte inferiore saranno state facilitate dal ridottissimo spessore del legno e dalla porosità e fragilità dello stesso; perciò qui gli insetti hanno aggravato la corrosione.

La scultura è rimasta integra e la lettura della lavorazione è facile poiché è chiaramente evidente il taglio degli scalpelli usati. Credo di aver giustamente riscontrato il centro dell'albero nella sua giovinezza, quando aveva il diametro di un solo centimetro, e i successivi anelli di crescita fino al diametro di circa ventisei centimetri. Nelle estremità laterali si nota bene la parte finale ove aderiva la corteccia e in alcuni punti si notano i colpi di ascia per lo sgrossamento. Dal conteggio da me fatto si può ritenere che al momento dell'abbattimento l'albero aveva circa ottanta anni.

La statua all'origine e per vari secoli è stata certamente policroma poiché tracce di preparazione e coloritura si trovano in più parti. Nella parte interna della corona sotto un colore grigio e poi bianco trovasi un colore arancio a tempera. Lo stesso colore ho trovato dietro la schiena del Bambino, nel braccio destro e nel panneggio delle sue gambe, nei quali punti si trova sotto un colore rosso dato su sottofondo a base di gesso. Anche sotto la mano sinistra della Madonna, quella che sorregge il Bambino, si trova lo stesso colore arancio, però qui sotto vari strati di colore e gessi, e precisamente in ordine a scalare: verde scuro, rosso, gesso, marrone su sfumature di cinabro, azzurro e infine l'arancio dipinto su una base preparatoria in gesso di Bologna. Nel manto della Madonna,

sotto al ginocchio destro, ho trovato un piccolissimo frammento di colore verde scuro: detto colore verde scuro è stato dato sopra una preparazione a gesso con lieve patina di colore avorio, - probabilmente trattasi di un fissativo dato sul gesso. Si nota ovunque uno strato di gesso granuloso e colorato in grigio, forse usato a riempire le rotture della preparazione originale per nuova coloritura; con maggiore evidenza tale stuccatura si trova ai lati del volto della Madonna e sul volto stesso. Il colore originale della carnagione si trova in piccolissime superfici nella mano benedicente del Bambino, sulla sua fronte e nella mano destra della Madonna. In quest'ultima ho trovato varie sovrapposizioni, e precisamente con ordine a scalare: carnicino, cera, carnicino, gesso, carnicino, cera, gesso con patina. Il riscontro dei vari strati di preparazione e coloritura mi è stato facilitato dagli strumenti ottici.

2° Disinfettazione e consolidamento

Ormai sulla scultura, eccettuate le poche e piccolissime tracce di colore o sottofondo preparatorio, più nulla restava sul nudo legno. Ma su questo si era formata una certa patina di sporco, dovuto all'accumulo di polvere ed agenti atmosferici, nonché a depositi di oli e grassi in taluni punti.

Con un misto di acqua e alcool a minima percentuale sono riuscito a togliere ogni traccia di sporco, servendomi nelle parti ingrassate di una soluzione di alcool e acqueragia nelle proporzioni del 60 e 40%. Con attentissimo uso del bisturi ho eliminato le stuccature posteriori, lasciando solo quelle originali con o senza colore.

Terminata questa accurata pulitura sono passato a garantire alla statua la completa eliminazione di insetti e parassiti. Per raggiungere tale scopo ho improvvisato una camera a gas, che ho riempito a pressione con Xilamon, tenendovi chiusa dentro per tre giorni l'intero complesso ligneo. Il liquido venefico, ridotto allo stato gassoso, penetrando in tutti i pori del legno, ha distrutto ogni presenza di vita, impedendo così qualunque successivo deterioramento da insetti.

Ormai le mie premure si rivolgono tutte a ridare alle fibre legnose la maggiore durezza possibile. Anche se il legno non era stato eccessivamente attaccato dai tarli, sempre facendo eccezione per il piede destro della madonna, presentava nell'insieme una certa fragilità, che aggravandosi col tempo avrebbe potuto portare la statua alla distruzione totale. Oggi con le tecniche più avanzate e i materiali a nostra disposizione possiamo ridare durezza a qualunque cosa, ma, come in ogni campo, anche nel nostro tutto dipende dalla perizia e scrupolosa applicazione dell'operatore sul manufatto che gli viene affidato.

Per ottenere la ricercata durezza ho impregnato ripetutamente la statua con abbondantissimo prodotto chimico a base di Paraloid B 72 diluito al 10% con clorotene. E per meglio conseguire lo scopo l'ho sottoposta a immersione totale inducendo il liquido alla più completa penetrazione in tutte le profondità, fino alla saturazione. Tale trattamento è valso a rinforzare tutto il blocco ligneo, specialmente le parti più delicate e fragili così d'aver reso al tutto la necessaria solidità per una lunga durata nel tempo.

Ora l'opera affidatami non potrà essere ulteriormente attaccata dagli insetti, né ancora deteriorarsi, ma rimarrà nello stato a noi arrivata, purché protetta da danni e distruzioni di altro genere.

3° Elaborazione espositiva

Come già dettagliatamente descritto avevo trovato la "Madonna dei Bisognosi" interamente coperta da vestimento, sotto esso fissata a una specie di trono, con la mano destra tenuta da blocco di cera ed adesivi, con alcune dita mal rifatte nella stessa mano, col piede destro reincorporato con posticcio con posticcio agglomerato di segatura e colla, con tela incollata sull'intero corpo della Madonna e del Bambino; ecco ora come la restituisco.

Eliminate tutte le aggiunte, ho riportato l'opera d'arte alla sua autenticità primitiva, ridandole il giusto valore storico ed artistico, orpelli da affatto accorti interventi.

Tutto è stato lasciato alla sua integrità, risarcendo solo i difetti di adesione sia negli strati preparatori che sul legno stesso pulito e consolidato. Sono intervenuto con leggere velature ad acquerello solamente per abbassare di tono alcune lacune più vistose.

Infine, poiché il gruppo ligneo non si reggeva isolatamente, mi sono adoperato nella ricerca di un valido sostegno. Dopo varie prove mi è parsa assai confacente la soluzione adottata. Ossia: su una base rettangolare in legno di noce, semplicissima e spianata con ascia, ho fissato un'asta tubolare in ferro e a questa, occultata nell'incavato posteriore, ho apposto la statua, ben assicurata a tenuta senza l'ausilio di bulloni o viti.

Per darle una migliore evidenza e ad evitare un fondo generico qualunque, a circa dieci centimetri da essa, ho fissato alla base un pannello rettangolare, di poco eccedente la statua in ogni lato, formando tale pannello con tela di sacco (juta) apposta a tavola leggermente bordata da regolo ligneo per tenuta.

Quei visi, una volta inspiegabilmente anneriti e di forme assai discutibili, stranamente uscenti da pesanti vestimenti, oggi li ammiriamo pieni di soavità altamente religiosa sui corpi come voluti dall'ignoto ma devoto artista.

Il restauratore

Amedeo Cicchetti

Di seguito alcune fotografie aggiuntive che testimoniano l'attività di restauro della statua della Madonna ad opera di Amedeo Cicchetti:



Cassa ecclesiastica

In ASA si trova una carta dal titolo: *Regio sub-economato de' benefici vacanti della diocesi dei Marsi in Avezzano. Avezzano 2 aprile 1872*.³ Di seguito è riportata la trascrizione.

Estratto del catasto provvisorio dei benefici di S. Silvestro di Pereto.

Corte di Cassazione di Napoli. Sezione civile per l'economato generale per lo stralcio della cessata cassa ecclesiastica per la direzione del demanio e delle tasse e per la regia regalia contro il principe Carlo Felice Barberini – Duca di Castevecchio sul rapporto dell'onorevole consigliere Lomonaco – ufficiale dell'ordine Mauriziano per l'udenza de' ... febbraio 1867.

PARTE PRIMA

Prenozioni storiche

Nel comune di Pereto, che sta nel perimetro della diocesi dei Marsi in Abruzzo, s'incentrano alcune proprietà immobiliari, che costituiscono i benefici ecclesiastici di regio patronato, eretti sotto il titolo di santa Maria dei bisognosi, di s. Silvestro, e di s. Salvatore.

Son note le lotte secolari tra i Colonna e gli Orsini, le quali con verità venne detto costituir la storia di Roma del nono, decimo, ed undecimo secolo, fino al monaco Ildebrando. Il vincitore restava padrone dei feudi del vinto, e le Marsicane contrade, seguendo le alterne vicissitudini della guerra determinante le investiture papali, si appartennero ora agli Orsini ed ora ai Colonnese. Gli ultimi investiti furono questi, che fin da tempo remoto canonicamente conferirono quei benefici al sacerdote sig. Giuseppe Mattei, come risulta da due bolle del vescovo di quella diocesi del 1793 e 1794.

Essi, per la sola ragione che i fondi integranti i benefici stessi si comprendeano nell'orbita di quel feudo, pretendeano vantarne il juspatronato: quindi, pubblicatosi appo noi il decreto del 17 giugno 1807 abolitivo di tutti i legati pii e delle cappellanie laicali; poichè il dominio dei beni ritornava ai legittimi padroni, non appena seguita la morte del beneficiato Mattei, che era in possesso dei beni, i Colonna pensarono al modo come avessero potuto attuare il loro desiderio, e non ostante la specchiata qualità ecclesiastica dei benefici suddetti, ritennero, che bastasse dar loro il battesimo di semplici legati pii, per essere colpiti dal detto decreto di abolizione, e per reclamare quindi il dominio assoluto.

Laonde con istromento del 24 marzo 1815, certo Baldassarre Lanciani, qualificandosi agente generale del contestabile Filippo Colonna, conferì per un triennio l'amministrazione di quei beni al sacerdote sig. Raffaele Resta, che dovea farne suo tutto il reddito, parte col dovere di adempiere a tutti i pesi inerenti, e l'eccedenza in compenso delle sue cure.

Seguirono il concordato del 1818 ed il decreto del 20 luglio dello stesso anno. E poichè questi atti governativi ripristinarono, nella polizia ecclesiastica del regno, tutti i juspatronati annessi ai benefici, la famiglia Colonna, reagendo alle pratiche della Curia, che ingegnava a conservare la integrità dei dritti inerenti ai benefici ecclesiastici, mise in opera ogni mezzo, perchè sovranamente venissero dichiarati semplici legati pii laicali, tutti i benefici sui quali vantava il diritto, di patronato, i cui beni dopo il decreto del 18 giugno 1807, dal morto contestabile Colonna in parte erano stati dati in amministrazione, e del resto si erano costituiti diversi sacri patrimonii. L'obbiettivo precipuo della famiglia Colonna era di sottrarre quei beni alla potestà e vigilanza dell'amministrazione diocesana.

Fu in seguito di tali pratiche, che il Supremo Consiglio di Cancelleria, disaminata sommariamente la cosa, mercè avviso del 17 settembre 1820, approvato con real rescritto del 25 dello stesso mese ed anno, dichiarò non aversi a sottoporre a sequestro quei beni, in fino a, quando il regio procuratore presso il tribunale civile di quella provincia, all'uopo espressamente delegato, non avesse definita la genesi e la natura del giure patronato in quistione. E quando vi avesse trovata l'impronta feudale, ebbe facoltà di adottare le misure opportune.

È noto come nell'organismo delle amministrazioni diocesane, il regio procuratore del tribunale, rappresentasse i diritti di regalia. Nel caso in ispecie vi si aggiungeva l'incarico espresso che abbiamo narrato.

Quindi nel 20 settembre 1828, il regio procuratore di Aquila, convenne innanzi a quel tribunale civile le signore Margherita Colonna, moglie del duca Giulio Cesare Rospigliosi, Vittoria Colonna moglie del principe Francesco Barberini, e Maria Colonna moglie del duca Giulio Lanti, tutti di Roma, quali eredi del fu principe Filippo Colonna, per sentir dichiarare, ai termini del decreto del 20 luglio 1818, colpito dalla legge eversiva della feudalità, e per conseguenza, reintegrato alla suprema regalia, il patronato per lo addietro esercitato dal detto, principe sulle badie, arcipreture, cappellanie, e benefici tra i quali i seguenti:

“In Oriola - L'abbazia curata sotto il titolo di S. Salvatore – In Pereto, tre cure, sotto il titolo del ss. Salvatore, di s. Nicola, e di s. Giorgio - Beneficio semplice dell' Assunta - Simile della Madonna de' bisognosi.”

Sulla quale istanza, il tribunale con sentenza contumaciale del 8 gennaio 1829, considerò e dispose come segue:

“Che la devoluzione alla real Corona, e suprema regalia de' patronati de' benefici ecclesiastici, appartenenti agli antichi

³ ASA, *Vacanze – S. Silvestro*, 65-III-149.

feudatarii, era una conseguenza delle sanzioni contenute nei reali decreti de' 20 luglio 1818 e 21 ottobre 1825. Che d'altronde, dentro i confini del feudo, per legge, si presumono feudali i beni ed i dritti degli ex-baroni. Che sebbene le convenute debitamente citate non han dimostrato, come dovevano, la qualità burgensatica di tali patronati, pure, l'equità suggerisce di metterle in mora per tale dimostrazione, dichiarando però fin da ora devoluti i suddetti patronati, dove, dentro un discreto termine, non si fosse documentato questi appartenersi alle convenute, per un titolo indipendente dalla concessione del feudo, o di data posteriore allo stesso ... Il tribunale, pronunciando diffinitivamente, ordina che le convenute, fra giorni 60 dalla intimazione della presente sentenza, a norma del rito, producano validi documenti comprovanti che il diritto di nomina de' benefici ecclesiastici menzionati nella citazione, appartenga alla loro famiglia, indipendentemente dalla qualità di antica feudataria de' Comuni ove trovansi quelli eretti. Ed in mancanza di tale giustificazione, fin da ora dichiara il patronato di tali benefici devoluto alla real corona e suprema regalia."

Siffatta sentenza venne Confermata con altra sentenza in grado di opposizione del 24 dello stesso anno, intimata sin dal 9 dicembre 1829, senza farsi giammai dalle convenute signore Colonna la prescritta giustificazione.

Non ostante che il mandato come sopra conferito al sig. Resta dal contestabile Colonna, si fosse estinto dopo il triennio, e dopo la morte del mandante; pure egli continuò ad amministrare i sopradetti beni, non più come gerente della famiglia Colonna, ma nella qualità di abate beneficiato, tuttochè fosse privo di formale presentazione e di bolla d'investitura. E quindi, in seguito alla reintegra de' patronati ordinata dal decreto del 16 settembre 1831, esso sig. Resta, assumendo la detta qualità di abate beneficiato, nel dì 23 aprile 1833, presentò nella curia vescovile de' Marsi, lo stato de' beni del beneficio di s. Maria de' bisognosi detta Madonna Santissima del Monte in Pereto, ed annessi di s. Silvestro in Pereto e ss. Salvatore in Oriola, col totale generale della rendita di duc. 185.

Avvenuta nell'agosto del 1861 la morte dell'anzidetto sig. Resta, il regio economo della diocesi de' Marsi, in forza del real decreto del 12 febbraio 1843, e delle altre disposizioni governative sul riguardo, nel dì 18 dicembre 1861, dispose il sequestro delle rendite appartenenti agli anzidetti beneficii, ordinando che i reddenti versassero nelle mani del cassiere di quello economato, tutte le somme scadute prima della vacanza de' cennati beneficii, e non pagate all'estinto beneficiato, e tutte le altre successivamente scadute e da scadere.

Al seguito di tal sequestro, imposto con atti del dì 30 dello stesso mese ed anno, la direzione della cassa ecclesiastica, in forza del decreto del 17 febbraio 1861 e del regolamento del 13 ottobre detto anno, con verbale del dì 8 ottobre 1862 prese il possesso de' beni appartenenti ai precennati beneficii.

Nel dì 29 dicembre 1862, il principe sig. Carlo Barberini di Roma, nell'asserta qualità di uno degli eredi del principe sig. Filippo Colonna, e di spettatario degli anzidetti beni, fece tra l'altro dichiarare alla cassa ecclesiastica, ed all'economato generale, che erroneamente eransi le suddette pie istituzioni ritenute come beneficii ecclesiastici, mentre invece erano semplici legati pii, i cui beni appartenevansi in piena proprietà alla famiglia Colonna, per effetto del decreto del 17 giugno 1807, e del suddetto rescritto del 25 settembre 1820: che i detti beni eransi posseduti dal sig. Resta non come beneficiato, ma come semplice amministratore del principe Colonna, e che perciò non potevasi ordinare e disporre il sequestro sopra beni che non erano posseduti a titolo di beneficio E quindi, ritenendo che il sequestro e la presa di possesso di cennati beni costituivano una vera turbativa da doversi reprimere con l'azione possessoria, li convenne innanzi al tribunale civile di Avezzano, per sentire annullare il sequestro e gli atti possessivi, condannarsi la cassa ecclesiastica a restituirgli tutti i beni di cui avea preso possesso col suddetto verbale, ed i frutti percepiti, e condannarsi sì la cassa anzidetta, che l'economato generale ai danni de' interessi.

A 12 maggio 1863, il principe Barberini fece intimare tra l'altro i seguenti due certificati rilasciati nel 18 febbraio 1862, l'uno dalla curia vescovile, e l'altro dal vescovo de' Marsi - Dal primo di essi rilevasi -

"Come avendo fatte le debite ricerche ne' vari bollari esistenti nello archivio della curia suddetta, ho rinvenuto non esistere altra bolla posteriore a quella del 18 giugno 1794 d'immissione nel possesso de' beni del beneficio di S. Maria de' bisognosi e poi annessi a favore del sig. Giuseppe Mattei, e che da quell'epoca la curia non ha più preso ingerenza nel conferimento".

L'altro è così concepito -

"Attestiamo che il beneficio e legato pio sotto il titolo di s. Maria dei bisognosi, ed annessi di. s. Silvestro, e ss. Salvatore, esistenti in Pireto in questa nostra diocesi e di patronato (come si dice) del principe Colonna, si è tenuto in amministrazione triennale dal sacerdote D. Raffaele Resta di Tagliacozzo per incarico del suddetto sig. Principe: dovendo dar conto direttamente allo stesso di tale amministrazione, come si rileva da copia legale dello istromento esibitaci del dì 24 marzo 1815 per gli atti di notar Spina di Avezzano, senza che questa curia, durante detta amministrazione del sig. Resta, vi abbia presa ingerenza alcuna"

L'economato generale, con atto del 6 novembre 1863, sull'appoggio di varii documenti, e specialmente de' giudicati del 1829, e del surriferito stato presentato dal sig. Resta nella curia, di cui diede amichevole comunicazione alla controparte, eccepi la nullità ed inammissibilità di siffatta dimanda, ed in ogni caso ne chiese il rigetto.

In replica, pel sig. Barberini, nel 12 novembre 1863, si dedusse che il Sig. Resta., dalla morte, dell'ultimo beneficiato sig. Mattei, avea posseduti i beni pel proprietario. principe Colonna, che glieli avea dati in amministrazione, non avendovi nè la curia, nè la

regalia preso ingerenza.

Che tal possesso avea tutti i caratteri voluti dalla legge, bastando all'uopo un solo anno per dar luogo all'azione possessoria, ai termini dell'art. 123 della procedura civile - Che non erano di ostacolo i giudicati del 1829, si perchè non eseguiti pel corso di oltre i 39 anni, si perchè dessi contemplavano il solo beneficio di S. Maria de' bisognosi, e non quelli del chiericato del ss. Salvatore; e che intanto il sequestro e la presa di possesso, da cui emergeva la turbativa, eran caduti esclusivamente nei beni appartenuti al beneficio di s. Silvestro; essendo ben diverso il chiericato del ss. Salvatore, dall'abadia curata sotto lo stesso titolo: ed indi si soggiunse -

“Che non può trarsi alcuna illazione utile dallo stato de' beni addetti ai beneficii così impropriamente chiamati, e sottoposto dal sig. Resta. Questo titolo, che non si sa nè anche come e perchè venne richiesto, non cangiò per nulla, nè invertì il possesso che l'amministratore teneva in nome degli eredi Colonna - Sarebbe stato necessario un decreto reale per effetto di cui il sig. Resta da amministratore del principe, fosse stato scambiato in beneficiario del re con apposita nomina ...”

Per la cassa ecclesiastica si osservava tra l'altro - Il beneficiato signor Resta aver posseduto per la regalia - Delibandosi i titoli esibiti, risultarne, non aver gli eredi Colonna posseduto il beneficio in esame -

Il giudicato petitoriale essere stato bene eseguito per la rivela fatta dal beneficiato alla curia de' beni che componevano il suo beneficio - Gli attestati della curia e del vescovo, essere smentiti dallo stato di rivelamento presentato alla Curia, il quale erasi per ben due volte: inventariato, cioè alla morte di Segna, ed a quella dell'ultimo vescovo Sorrentino, sotti i num. 3 e 39 - leggervisi cotesto in dorso di detto stato - Esser notevole in fatto che il titolo del beneficio era quello di S. Maria de' bisognosi e, che al medesimo beneficio erano annessi quelli di s. Salvatore, e s. Silvestro, come emergeva, tra gli altri titoli, dalla bolla del 1794, e dallo stato di rivelamento del 1833 - L'abadia curata di Oriola sotto il titolo di s. Salvatore esser diversa dal beneficio di S. Salvatore, annesso alla badia della Madonna de' bisognosi; e la rivendica del beneficio che porta per titolo s. Maria de' bisognosi, importare certamente la rivendica di tutti i beni che vi erano annessi, tra i quali quelli di s. Silvestro e di s. Salvatore.

E dove poi vi fosse stato identità, in tal caso si osservava che la badia curata di Oriola, sotto il titolo di s. Salvatore, era stata anche rivendicata, giusta i titoli.

Dal sig. Barberini nel 16 novembre 1863 si replicò, che la riunione de' tre legati pii, per conferirli ad un solo beneficiato, era un fatto del principe Barberini, che avrebbe potuto questi cangiare a suo talento; e quindi il giudicato che contemplava l' un beneficio non era estensibile agli altri -

“E si soggiunse che l'esecuzione del giudicato medesimo, la quale vuol desumersi dall'elenco de' fondi fatto nel 1833, dal sig. Raffaele Resta, ultimo godente colla semplice qualità di amministratore de' beni devoluti per legge al principe, non può sostenersi in alcun modo, sia perchè l'epigrafe di quell' elenco è stato e non già rivelò, sia perchè in fine nel dorso del medesimo vi è una volta, la quale proviene dagli agenti della commissione diocesana, ed è precisamente di carattere del sig. Andrea Costanzo Reglio procuratore della stessa, in cui dicesi che lo stato concerne il legato pio di S. Maria de' bisognosi ed annessi, pel quale pendeva la decisione sulla devoluzione alla real corona.”

Nel di 5 dicembre 1863, la commissione speciale per la revisione dei conti e per lo stralcio delle sciolte amministrazioni diocesane, fece intervento in causa. E l'economato ad un tempo chiese esser messo fuori causa, e laddove non reggesse siffatta eccezione, dimandò, uniformemente alle prime sue deduzioni, dichiararsi inammissibile, ed in ogni caso rigettarsi la dimanda del principe Barberini; e casi conchiuse pure in udienza.

Similmente dalla cassa ecclesiastica e dalla commissione speciale si conchiuse per la inammissibilità, e subordinatamente pel rigetto della detta dimanda.

Il tribunale, con sentenza del 25 gennaio 1864, dispose come appresso.

“Pronunziando diffinitivamente al seguito di riunita contumacia, ammette l' intervento in causa, spiegato dalla commissione speciale per la revisione dei conti, e per lo stralcio delle sciolte amministrazioni diocesane con l'atto del di 5 dicembre prossimo passato, e senza attendere alla messa fuori causa dell'economato generale; in merito rigetta l'azione possessoria spinta dal principe sig. Carlo Felice Barberini con la istanza del di 24 dicembre 1862, contro l'economato generale, la cassa ecclesiastica ed il pubblico ministero nello interesse della regalia, condanna detto p. Barberini alle spese del giudizio in pro delle contro parti liquidabili sommariamente ec.”

Il principe Barberini, con atto degli 8 giugno istesso anno, ne produsse gravame d' innanzi alla corte di appello degli Abruzzi, intimandolo a tutte le parti che erano intervenute in prima istanza: disse di voler sostenerlo per tutti i motivi dedotti in prima istanza.

L' economato generale, con atto del di 28 febbraio 1865, ne appellò per incidente, deducendo; contro i sequestri sui benefici vacanti non competere azione possessoria, ma soltanto. la petitoria a norma del regolamento degli 8 dicembre 1863, e del decreto organico della cassa ecclesiastica del 17 febbraio 1861.

Anche dopo l' anno dalla vacanza del beneficio, il regio economato poter procedere al sequestro de' beni che lo costituivano, essendo il sequestro un mezzo di conservazione ed una misura provvisoria, ed il titolo ad attuarlo stava nella legge. L'istromento del 24 marzo 1815, col quale il sig. Barberini confida dimostrare lo estremo di aver posseduto a titolo di proprietà, essere inefficace, tra

perchè il maudato conferito al sig. Resta erasi estinto con lo elasso del triennio, o almeno con la morte del mandante; e tra perchè il patronato fu poscia rivendicato alla real Corona, ed il beneficio ripristinato col decreti del 16 settembre 1831: dal che desumevasi che il sig. Resta non aveva amministrato per conto della casa Colonna Barberini, ma pel beneficio avendo all'uopo, nella corrispondenza da lui tenuta con l'amministrazione diocesana, assunta la qualifica di abate - E quindi conchiudeva che la corte facendo ciò che far doveva il tribunale, dichiarasse inammissibile la dimanda del principe Barberini.

Con atto del 9 marzo 1865, il principe Barberini eccepì la inammissibilità dell'intervento in causa fatto dalla cennata commissione speciale, allegando: non potersi trarre induzione alcuna da' sopraddetti giudicati, per non incorrere nel vizio di cumularsi il petitorio col possessorio: dessi non riguardar punto la commissione diocesana, ma la regalia: la commissione dello stralcio non aver diritto a rappresentarla. Vi aggiunse, che il Resta non avea facoltà d'immutar l'origine e la Causa efficiente del suo possesso; essendo al proposito inefficace la rivela fatta nello stato de' beni annessi alle pie istituzioni, sottoscritti con la qualità di abate beneficiario, quale stato era richiesto, tanto pei beneficii con fondazione ed erezione di titolo, quanto pei legati pii o di nomina regia in origine, o devoluti alla real corona, o di patronato particolare. E da ultimo dedusse la inammissibilità dell'appello incidentale prodotto dall'economato, perchè contrario alle deduzioni da quest'ultimo spiegate in giudizio.

La cassa ecclesiastica, con atto del 10 nello stesso, mese ed anno, adottando le stesse ragioni dedotte dall'economato, produsse eziandio appello per incidente contro la suddetta sentenza, per non avere i primi giudici dichiarata inammissibile la dimanda dell'attore, essendosi da essa eccepita siffatta inammissibilità, tanto con l'atto del 21 agosto 1862, che con le conchiusioni date in udienza.

Parimenti il regio procuratore, come parte principale rappresentante la real corona del 16 detto, ripetendo i motivi e le ragioni spiegate dagli altri connoi non l'intendiamo, quando il possesso era conseguenza ed attuazione di quel giudicato che si vuole prescritto.

CONCLUSIONE

A queste prolisse disquisizioni credevamo non dover giugnere; tanto ci pareva grande la bontà dalla nostra causa. Ma la ferace avversaria sottigliezza ce ne ha imposto il debito. Noi crediamo averlo soddisfatto laconicamente; poichè su queste cose la materia è vasta. Crediamo non aver nulla azzardato, ma che le nostre sieno teoriche di buona lega. Lo averle esposte, speriamo non valga a rafforzare il rimprovero del nostro contraddittore, di aver noi tutti ostinatamente resistito.

Chè se difendere con zelo ed energia e noi abbandonare codardamente il campo, importi resistere ostinatamente; noi, quando avremo visto trionfare la nostra causa, ci farem plauso di non aver fatto correre l'acqua per la china' come Dio vuole.

Napoli XV marzo MDCCCLXVII.

*Cav Ruggiero de Ruggeri
Com. Paolo Cortese
Vito Minimi
Cesare Pyrrò*

La peste dell'anno 1656

Nell'anno 1656 il Regno di Napoli fu flagellato dalla peste, a seguito dell'approdo di un vascello carico di soldati spagnoli, provenienti dalla Sardegna. Il viceré e le autorità napoletane non si erano preoccupati di adottare subito le misure profilattiche del caso, come la proibizione dell'esodo dalla città per impedire il dilagare del morbo. Così vari cittadini abbandonarono la città per rifugiarsi nelle terre del Regno ed il contagio si propagò in tutto il reame.

Di seguito è riportato un documento conservato in *Memorie I*, fol. 5, che parla della peste che contagiò il carseolano nel 1656. La lettera è indirizzata al viceré, Garcia D'Avellaneda Y Haro, conte di Castrillo e testimonia la presenza di persone che, radunate presso la chiesa, chiedevano la grazia di essere salvate dal contagio. In questa occasione furono fatti diversi lasciti a questa chiesa.

A Don Garzia de Avellaneda, vicerè del regno e locotenente e capitano generale.

Li deputati per la sanità di Pereto

Essendo pervenuto a nra notizia che in Carsoli, e nella Rocca di Botte si sia scoperta infermità contagioso, mentre in Carsoli fra lo spazio di giorni cinque sono morte sessanta persone, ed altrettante di esso morbo maleaffette, continuoando senza ritegno alcuno di giorno in giorno la mortalità, si in Carsoli, come anco nella Rocca di Botte. Desiderandomo noi, come si conviene, la conservazione della general salute di questo publico, col preservarlo da questo mal influsso, che colle dovute diligenze, speriamo in Xpo, e nella Santissima Vergine Maria sua madre, e nel glorioso S. Rocco, ed in tutta la Corte Celestiale, ci habbiamo a mantenere illesi da simil contagio. Però havemo risoluto in nome di S.E. far lo presente bando, per lo quale suspendemo il commercio, e contrattazione con dette terre di Carsoli, e Rocca di Botte sino a tanto che dall'Eccellenza Sua, o da noi in suo nome sarà altrimenti ordinato, così a rispetto delle persone, come delle robbe, che però ordinamo, e comandamo a tutti, e singoli particolari di Pereto di qualsivoglia stato, grado, e condizione si siano, li homini, come donne di qualsivoglia età, che non ardischino, ne presumino ricevere, ne indurre, o fare indurre sotto qualsivoglia pretesto robbe da esse terre di Carsoli, e R. di Botte, e s'ordina alle guardie stiano sopra di ciò avvertite, e non facciano il contrario sottopena di carcere ad arbitrio di S.E., o nostro in nome Suo. Oltre che le robbe immesse non solo li abbrugeranno, ma così anco si farrà di tutte l'altre robbe che saranno in esse case dove saranno introdotte, e si serraranno le case, e nell'istessa pena incorrino anco li complici, e fautori, ed anco le guardie se sarranno in colpa. Avvertendo che si darrà fede alli indizii.

Item Ordiniamo, e comandandiamo che non sia alcuno che ardischi, ne presumi scalare, o in qualsivoglia modo scendere, o salire per le muraglia della Terra; ne debbia andare fuori dell'incasato per vie insolite, e fuori di strada, non si faccia il contrario sotto pena di giulij cinque, di carcere ad arbitrato di S.E., o nostro in nome suo, e di altri maltrattamenti, e si starrà all'indizij.

Item Che le Genti comandate a far la guardia, si debbiano trovare al loco, o posto assegnatoli ad un'hora di notte sotto l'istessa pena di carcere, e di giulij due per volta.

Item Ordiniamo, e comandiamo che quelle persone che sarranno da noi comandate per il bene publico, si ad accodire nell'andare a riveder le guardie tanto di giorno, come di notte, si anco in resarcire le muraglia, o altre cose in beneficio publico, sotto pena alli contravenuti di carcere come sopra, e di altre pene arbitrarie a sua Eccellenza, o a noi in nome Suo.

Item Ordiniamo e comandiamo che nell'uscire che si farrà da Pereto, si debbia dire alle guardie se in che loco si va, et a che fare, e poi si debbia rientrare dall'istesso loco dove è uscito, altrimenti no si farranno più rientrare, e se sarranno rientrati se li farrà fare la quarantana.

Item Si ordina, che si debbiano pulire le strade due volte la settimana ogn'uno avanti la sua casa, cioè il mercoledì a sera, ed il sabato a sera, sotto pena di carcere ad arbitrio di S.E., o nostro in nome suo, e di un carlino per ciascuna volta.

Item Perchè di notte è più pericoloso il commercio, ordiniamo però, e communiciamo in nome di S.E., a nostro invece di quello, che le guardie non facciano entrare ne uscire dalla terra di Pereto, persona alcuna senza nostra saputa, da un hora, e mezzo di notte; ed anco non facciano entrare persone forastiere, senza nostra saputa, sotto pena di carcere come sopra ed altre pene corporali arbitrarie.

E perchè alla Madonna del monte s'intende vi siano genti sospette di contagio, però s'ordina alle guardie, che sotto le medesime pene non facciano entrare persona che venghino da detto loco. Pregando bensì tutti, vogliano ritenere nel cuore la divotione di quella gloriosa Madonna del monte de Bisognosi, pregandola a preservarci da questo male contagioso.

Dato in Pereto l'ultimo di Agosto 1656

Joannes Angelus Maccaphanus U.I.D.

Aggiornamenti su ricerche precedenti

Aggiornamento 1

De Rosiis Giulio, ovvero Giulio Rosa, autore dell'opera: *Historia della santissima imagine della Madonna, del Monte Carsoli in abruzzo vltra*, ristampata presso Marc'Antonio Facij, era un cavaliere gerosolimitano.⁴

Aggiornamento 2

Nella pubblicazione Massimo Basilici, *Santa Maria dei Bisognosi: le fonti*, Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2005, si davano notizie di pubblicazioni riguardanti questo santuario che all'epoca non erano state trovate, anche se svolte delle ricerche. Allo stato attuale sono state rintracciate queste altre pubblicazioni, di cui si pubblica il relativo frontespizio.



*Historia della miracolosa imagine di S. Maria de' Bisognosi. Portata dalla Spagna in Italia detta poi la Madonna del monte Carsoli. Nella quale si recita la traslatione fatta da vn gentilhuomo Siuigliano ... l'anno 610. ... In Bracciano per Andrea Fei Stampator Ducale, 1645.*⁵



*ISTORIA DELLA MIRACOLOSA IMAGINE DI S. MARIA DE' BISOGNOSI, Portata dalla Spagna in Italia, Detta poi la MADONNA di Monte Carsoli, Nella quale si describe la di Lei traslatione seguita nell'Anno 610, IN ROMA MDCCXX, Presso Gio: Maria Salvioni, Roma 1720.*⁶ Questa è l'opera data alle stampe da Chierichelli Ludovico, canonico di Santa Maria Maggiore. Nell'archivio di questa chiesa è stata trovata una nota relativa al funerale del canonico Luigi Chierichelli [Ludovico Aloysio Chierichelli] eseguito il giorno 11 giugno 1721, pagati scudi 24,45.⁷



*Istoria della miracolosa imagine di S. Maria de' Bisognosi portata dalla Spagna in Italia detta poi la Madonna di Monte Carsoli ... Roma 1724, Stamp. di G. Placho,*⁸

⁴ Dragonetti Alfonso, *Le vite degli illustri Aquilani*, L'Aquila 1847, pag. 228.

⁵ Un esemplare di questa pubblicazione si trova presso la biblioteca Casanatense in Roma.

⁶ Un esemplare di questa pubblicazione si trova presso la biblioteca Alessandrina in Roma.

⁷ Archivio Santa Maria Maggiore in Roma, estratto da *Funerali, esequie, tumulazioni*, 828.

⁸ Un esemplare di questa pubblicazione si trova presso la Biblioteca Apostolica Vaticana.

